RESOCONTO STENOGRAFICO

315.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO LA RUSSA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

PAG.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa 19620

Deliberazione in ordine alla restituzione degli atti all'autorità giudiziaria richiesti ai sensi dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9:
PRESIDENTE 19646, 19647
BASILE EMANUELE (gruppo FLD), *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio* 19647

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:
PRESIDENTE 19620

Disegni di legge di conversione:
(Annunzio della presentazione) 19624
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 19624
(Autorizzazione di relazione orale) . . . 19620
(Trasmissione dal Senato) 19619

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 573, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali (3647).
PRESIDENTE 19621,19622, 19623, 19624
BACCINI MARIO (gruppo CCD), *Relatore* 19621, 19622, 19623

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 19622
BOVA DOMENICO (gruppo progressisti-federativo) 19621, 19623
MARENCO FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) 19622
PUOTI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* . . . 19621 19622, 19623

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
S. 2350. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del servizio sanitario nazionale *(approvato dal Senato)* (3746).
PRESIDENTE 19637, 19638, 19639
COLOMBINI EDRO (gruppo forza Italia) . 19638
CONDORELLI MARIO, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 19638
GIANNOTTI VASCO (gruppo progressisti-federativo), *Relatore* 19637
PROCACCI ANNAMARIA (gruppo progressisti-federativo) 19638

Documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Discussione):
PRESIDENTE . . . 19624, 19625, 19626, 19627, 19628, 19629, 19630, 19631, 19632, 19633, 19634, 19635, 19636, 19637, 19639, 19640, 19641, 19642, 19643, 19644, 19645, 19646
BASILE EMANUELE (gruppo FLD), *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio* 19625 19637
BECCHETTI PAOLO (gruppo forza Italia) . 19631
BONOMI GIUSEPPE (gruppo lega nord) . . 19627, 19643
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA (gruppo PPI) 19629
CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) . . 19644
COLA SERGIO (gruppo alleanza nazionale) 19634
DALLA CHIESA MARIA SIMONA (gruppo progressisti-federativo) 19626
DANIELI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 19628
DEL TURCO OTTAVIANO (gruppo i democratici) 19630
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo), *Relatore* 19626, 19639

PAG.

FINOCCHIARO FIDELBO ANNA (gruppo progressisti-federativo) 19630
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 19642
GIANNOTTI VASCO (gruppo progressisti-federativo) 19636
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 19631
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti), *Relatore* . . 19646
LODOLO D'ORIA VITTORIO (gruppo forza Italia) 19629
MAIOLO TIZIANA (gruppo forza Italia) . . 19634
MALAN LUCIO (gruppo FLD) 19642
MANZONI VALENTINO (gruppo alleanza nazionale) 19640
MATTINA VINCENZO (gruppo progressisti-federativo) 19633
NARDONE CARMINE (gruppo progressisti-federativo) 19644
PAGGINI ROBERTO (gruppo i democratici), *Relatore* 19629 19646
PASETTO NICOLA (gruppo alleanza nazionale) 19628
PODESTÀ STEFANO (gruppo progressisti-federativo) 19635
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 19636
VIGNALI ADRIANO (gruppo misto) 19641

In morte dell'onorevole Novello Pallanti:
PRESIDENTE 19620

Missioni 19619

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:
(Restituzione di atti) 19647

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 19637

Ordine del giorno della prossima seduta 19648

Dichiarazione di voto finale del deputato Domenico Bova sul disegno di legge di conversione n. 3647 19648

Testo integrale dell'intervento del Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio,

PAG.

Emanuele Basile, in relazione alla deliberazione in ordine alla restituzione degli atti all'autorità giudiziaria richiesti ai sensi dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9, con riferimento al deputato Umberto Bossi 19649

La seduta comincia alle 10,10.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 gennaio 1996.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Domenico Basile, Brunetti, Carrara, Caveri, De Angelis, Di Luca, Gritta Grainer, Gubetti, Lembo, Provera, Scalia, Scotto di Luzio, Sgarbi e Tarditi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Senato, in data 26 gennaio 1996, ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, in pari data, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

S. 2362 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1995, n. 526, recante disposizioni urgenti in materia di estinzione di crediti di imposta e di riversamento dell'acconto dell'imposta sul valore aggiunto» *(approvato dal Senato)* (3758), assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), con i pareri delle Commissioni I e V.

S. 2365 — «Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, recante istituzione di uffici scolastici provinciali del Ministero della pubblica istruzione nelle nuove province» *(approvato dal Senato)* (3759), assegnato alla VII Commissione permanente (Cultura), con i pareri delle Commissioni I, V e XI.

S. 2396 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 567, recante adeguamento delle entrate ordinarie della regione Friuli-Venezia Giulia per l'anno 1995, nonché utilizzazione degli stanziamenti relativi al fondo per Trieste» *(approvato dal Senato)* (3760), assegnato alla V Commissione permanente (Bilancio), con i pareri delle Commissioni I e VI.

S. 2402 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 1, concernente partecipazione ita-

liana alla missione di pace in Bosnia» *(approvato dal Senato)* (3767), assegnato alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, III, V, VI e XI.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 31 gennaio 1996.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca la discussione del seguente disegno di legge:

S. 2350 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale» *(approvato dal Senato)* (3746).

Pertanto la XII Commissione permanente (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Novello Pallanti.

PRESIDENTE *(Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo)*. Comunico che il 29 gennaio 1996 è deceduto l'onorevole Novello Pallanti, già membro della Camera in diverse legislature.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più viva partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea *(La Camera osserva un minuto di silenzio in memoria dell'onorevole Pallanti)*.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BERGAMO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla pericolosità dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti» (3531).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3531.

(È approvata).

Avverto che, a seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata, il tempo a disposizione della competente Commissione per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento al tempo ad oggi residuo.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta del 26 gennaio scorso, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

VIII Commissione (Ambiente):

RONCHI: «Sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 530, non convertito in legge, recante disposizioni urgenti per il decentramento e la semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per l'esecuzione di opere pubbliche e private» (3737) *(con parere della I, della V e della VII Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 573, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali (3647) *(ore 10,20).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 573, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta del 17 gennaio scorso, la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Baccini, ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIO BACCINI, *Relatore.* Il disegno di legge al nostro esame riguarda la conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 573, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali. Il decreto-legge, che viene sottoposto all'esame della Camera ai fini della sua conversione in legge, reitera il precedente decreto-legge 3 novembre 1995, n. 457, decaduto per mancata conversione nel termine costituzionale.

Poiché i criteri relativi alla fissazione della misura dei diritti aeroportuali sono attualmente in fase di elaborazione, anche in relazione agli analoghi provvedimenti concernenti le tariffe per gli altri pubblici servizi, si rende necessario disporre il differimento del termine del 31 ottobre 1995 al 30 aprile 1996, in quanto il CIPE ha chiesto un rinvio per la determinazione da parte sua dei suddetti criteri. Pertanto, senza entrare nel merito, perché potremo farlo con successive disposizioni di legge, si tratta soltanto di una richiesta di proroga di questi termini.

Al disegno di legge è stato presentato l'emendamento 1.2, che la Commissione ha fatto proprio e sul quale intendo svolgere alcune considerazioni. Esso sostanzialmente riproduce il contenuto del comma 2 dell'emendamento Boghetta 1.1. Si tratta di integrare l'elenco degli obiettivi da perseguire nel procedere alla definizione da parte del CIPE dei criteri per la definizione dei diritti aeroportuali, inserendovi anche il conseguimento delle finalità di tutela ambientale.

Nell'invitare l'onorevole Boghetta a ritirare l'emendamento 1.1, sottolineo che l'emendamento 1.2 della Commissione è strettamente correlato alla disposizione concernente la proroga dei termini per la definizione dei criteri cui ho fatto riferimento, disposizione contenuta nel comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Invito inoltre l'Assemblea a votare a favore dell'ordine del giorno presentato.

Tenuto conto che in Commissione e nell'ambito del Comitato ristretto si è registrato l'accordo unanime dei gruppi, auspico l'approvazione dell'emendamento della Commissione e, quindi, del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, sottosegretario Puoti.

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Alla luce della chiarezza tanto della relazione quanto della tematica oggetto del provvedimento, raccomando all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA. Rinunzio ad intervenire e preannuncio fin d'ora che chiederò alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della

seduta odierna del testo scritto della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bova, se lo ritiene, potrà anche presentare il testo scritto del suo intervento, sebbene, per la verità, in questo momento non vi sia una grande necessità di accelerare i lavori.

E' iscritto a parlare l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Il mio intervento sarà comunque breve. A nome del gruppo di alleanza nazionale ribadisco quanto già sostenuto in Commissione in occasione dell'esame di un nostro emendamento, che poi è venuto meno in quanto i termini contenuti nel decreto sono stati ritenuti sufficienti, considerato che la colpa non è certamente del Parlamento ma di altre istituzioni.

Per ragioni di chiarezza desidero comunque preannunciare che il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Baccini.

MARIO BACCINI, *Relatore*. Rinunzio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Anche il Governo rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data 23 gennaio 1996, il seguente parere:

NULLA OSTA

sul testo e sull'emendamento Boghetta 1.1.

Comunico altresì che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente ulteriore parere:

NULLA OSTA

sull'emendamento 1.2 della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A)*.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Desidero motivare il ritiro del mio emendamento 1.1, il cui scopo era quello di attirare l'attenzione sul problema dell'impatto ambientale (in particolare acustico, ma non solo) degli aeroporti sulle popolazioni che abitano nelle vicinanze di tali infrastrutture. Si tratta di una questione sempre più grave anche perché lo sviluppo del trasporto aereo è in rapido aumento, a fronte del quale non si registrano tuttavia interventi adeguati. Il problema principale è infatti sempre quello del finanziamento.

Ritiro il mio emendamento perché abbiamo registrato in Commissione un accordo unanime sia sull'emendamento della Commissione sia sull'ordine del giorno predisposto. Il problema dell'impatto ambientale è di fatto inserito tra i criteri in base ai quali il CIPE dovrà decidere in tema di tasse aeroportuali. L'importo di tali tasse andrà quindi definito anche in considerazione dell'intervento in campo ambientale. Con l'ordine del giorno predisposto si impegna il Governo ad emanare un programma di interventi e di finanziamenti a tutela delle popolazioni che subiscono l'impatto delle infrastrutture aeroportuali.

Sono questi i motivi alla base del ritiro del mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Boghetta 1.1 si intende pertanto ritirato.

Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

MARIO BACCINI, *Relatore.* Raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sul restante emendamento 1.2 della Commissione.

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Signor Presidente, il Governo è assolutamente favorevole alla sostanza dell'emendamento; sussiste, tuttavia, qualche perplessità sotto il profilo tecnico, dal momento che le precedenti lettere dell'articolo 10, comma 10, riguardano criteri di determinazione dei diritti aeroportuali, tenendo conto di obiettivi che consentano, appunto, la determinazione di tali diritti, mentre l'obiettivo della tutela ambientale in qualche modo si diversifica da quelli precedenti e risulta pertanto non omogeneo rispetto ad essi. Per tale motivo il Governo si rimette all'Assemblea, confermando comunque l'adesione alla sostanza dell'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.2 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Michielon ed altri 9/3647/1 *(vedi l'allegato A).*

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su tale ordine del giorno.

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Signor Presidente, il Governo condivide l'ordine del giorno Michielon ed altri 9/3647/1 e lo accoglie come raccomandazione, tenuto anche conto della situazione attuale.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno insistono per la votazione?

MARIO BACCINI. Signor Presidente, prendiamo atto della disponibilità del Governo, ma riteniamo comunque opportuno insistere per la votazione dell'ordine del giorno Michielon ed altri 9/3647/1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Michielon ed altri 9/3647/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Avverto che, poiché la votazione nominale finale del provvedimento avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Savarese, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunziato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA. Presidente, avevo già preannunciato la richiesta alla Presidenza di autorizzazione della pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo del mio intervento, al fine di abbreviare i tempi dell'esame del provvedimento. A questo punto, se invece lo ritiene opportuno, potrei svolgerlo oralmente.

PRESIDENTE. Onorevole Bova, al momento della sua richiesta ho cercato di dirle che non vi era alcuna esigenza di abbreviare i tempi, ma forse lei non ha percepito le mie parole.

Comunque, a questo punto, la Presidenza autorizza la pubblicazione del testo del suo intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta fino alle 11.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 11,15.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3647, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 573, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali» (3647):

Presenti	429
Votanti	422
Astenuti	7
Maggioranza	212
Hanno votato *sì*	422

(La Camera approva).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

DIANA BATTAGGIA, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, con lettera in data 29 gennaio 1996, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1996, n. 33, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene» (3768).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive), in sede referente, con il parere delle Commissioni I e V, nonché della IX Commissione *ex* articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 1° febbraio 1996.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione *(ore 11,20).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Avverto che la discussione dei documenti IV-*quater*, n. 3, e IV-*quater*, n. 4, concernenti il deputato Sgarbi, avrà luogo in altra seduta, essendo il medesimo, nella sua qualità di presidente della Commissione cultura, in missione a Venezia per incarico della Camera a seguito dell'incendio che ha distrutto il teatro La Fenice.

Analogamente si procederà in riferimento al punto 5 dell'ordine del giorno, concernente deliberazioni in ordine alla restituzione degli atti all'autorità giudiziaria richiesti ai sensi dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9.

Il riferimento al teatro La Fenice di Vene-

zia ci offre l'occasione per sottolineare con grande tristezza quanto purtroppo accaduto nella giornata di ieri e che vede la Camera partecipe del disastro provocato dal terribile incendio.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Intervengo in sostituzione del relatore, onorevole Scozzari, per chiedere la trattazione congiunta dei procedimenti di cui ai documenti IV-*ter*, n. 22 e IV-*quater*, n. 7 riguardanti entrambi il deputato Calderoli. I procedimenti, il primo dinanzi al giudice penale, il secondo dinanzi a quello civile, vertono su fatti in larga parte coincidenti e per tale motivo si rende opportuna la loro trattazione congiunta, salvo ovviamente la votazione che avverrà distintamente. Per il resto mi riporto alla relazione scritta dell'onorevole Scozzari e alla proposta di deliberazione contenuta nella stessa.

PRESIDENTE. Il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere ha chiesto pertanto la discussione congiunta dei documenti IV-*ter*, n. 22 e IV-*quater*, n. 7 (quest'ultimo segue immediatamente nell'ordine del giorno il precedente) i quali riguardano entrambi il medesimo deputato nonché, in parte, la stessa vicenda. Ritengo tale richiesta corretta in relazione ai documenti citati e avverto pertanto che la relativa discussione avverrà congiuntamente.

Procediamo pertanto alla discussione congiunta dei documenti:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Calderoli per i reati di cui agli articoli 81, 278 e 190 del codice penale (offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica e vilipendio dell'ordine giudiziario, continuati) (doc. IV-*ter* n. 22);

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Calderoli, presentata a conclusione dell'esame svolto dalla Giunta, nella seduta del 20 settembre 1995, degli atti di un procedimento civile, inviati dal tribunale di Bergamo, su richiesta della Camera, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 7 luglio 1995, n. 276 (doc. IV-*quater*, n. 7).

La Giunta propone di dichiarare che tanto i fatti per i quali è in corso il procedimento penale quanto quelli per i quali è in corso il procedimento civile riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare su entrambi i documenti, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Emanuele Basile.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Come precisato nell'intervento precedente, mi rimetto alle relazioni scritte dell'onorevole Scozzari.

PRESIDENTE. Informo che poiché la Camera, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9, è tenuta a pronunciarsi sui fatti alla base dei singoli procedimenti, conformemente a quanto accaduto presso la Giunta per le autorizzazioni a procedere, la Camera procederà, secondo le proposte della Giunta stessa, a due distinte votazioni: una in relazione ai fatti che hanno dato origine nel citato procedimento penale all'ipotesi di reato di offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica, di cui al doc. IV-*ter* n. 22, l'altra in relazione ai fatti che hanno dato origine al procedimento civile (doc. IV-*quater*, n. 7), ed al procedimento penale per il reato di vilipendio dell'ordine giudiziario di cui al doc. IV-*ter* n. 22.

Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giun-

ta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso un procedimento civile nei confronti del deputato Calderoli, di cui al doc. IV-*quater* n. 7, e relativi anche al procedimento penale nei confronti del medesimo deputato per il reato di vilipendio dell'ordine giudiziario, di cui al doc. IV-*ter* n. 22, riguardano opinioni espresse dal deputato Calderoli nell'esercizio delle sue funzioni.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti che hanno dato origine alla ipotesi di reato di offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica, nell'ambito del procedimento penale di cui al doc. IV-*ter* n. 22, riguardano opinioni espresse dal deputato Calderoli nell'esercizio delle sue funzioni.

(È approvata).

Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Bossi (doc. IV-*quater*, n. 1), presentata a conclusione dell'esame svolto dalla Giunta nella seduta del 26 luglio 1995 degli atti del procedimento penale per il reato di cui all'articolo 595, 1° e 2° comma, del codice penale (diffamazione aggravata), inviati dal pretore di Milano su richiesta della Camera, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 7 luglio 1995, n. 276.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento riguardano opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Lello Finuoli.

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI, *Relatore*. Signor Presidente, nel rimettermi alla relazione scritta, peraltro abbastanza ampia e motivata, vorrei soltanto precisare che la Giunta ha votato a maggioranza questa relazione nel presupposto che in campo, per le elezioni al comune di Milano, vi fossero due schieramenti contrapposti; e, quindi, che il deputato Bossi, nell'intervenire in questo comizio a favore del candidato Formentini e contro l'onorevole Nando Dalla Chiesa, non abbia fatto altro che esprimere, sia pure in forma molto colorita e non certo propria, delle opinioni squisitamente politiche, racchiuse appunto in quel suo lessico che lo caratterizza.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Constato l'assenza dell'onorevole Di Muccio, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

MARIA SIMONA DALLA CHIESA. Prendo la parola, evidentemente, con un notevole imbarazzo dal momento che l'autorizzazione a procedere al nostro esame riguarda una serie di insulti, e non di libere espressioni di opinioni da parte dell'onorevole Bossi, nei confronti dell'allora candidato a sindaco di Milano, che è anche mio fratello. Provo quindi l'imbarazzo di dover fare una difesa che potrebbe apparire di parte. Per questo motivo, mi limiterò a svolgere pochissime considerazioni proprio per non scadere in quella che potrebbe risultare una inopportuna presa di posizione, ovviamente dichiarando il mio voto contrario sulla proposta formulata dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Vorrei utilizzare l'occasione odierna per richiedere l'attenzione dei colleghi. Non so quanto...

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, per cortesia!

Prosegua pure onorevole Dalla Chiesa.

MARIA SIMONA DALLA CHIESA. Quando il costituente, all'articolo 68, primo comma, ha previsto l'insindacabilità delle opinioni espresse dai deputati e dai senatori nell'esercizio delle loro funzioni, intendeva tutelare la libera espressione delle opinioni al di là di possibili ritorsioni o vendette di tipo politico

o giudiziario. Mi sembra si sia travisato abbondantemente il significato di questo articolo dal momento che si fanno passare per libere espressioni della propria opinione politica quelli che sono gratuiti insulti. Vorrei ricordare anche che nella fattispecie - ed è proprio questo che mi spinge a prendere la parola, Presidente, perché mi sento offesa...

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di prestare maggiore attenzione all'onorevole Dalla Chiesa che, sopportando una fatica superiore alla media, sta intervenendo su un argomento che credo debba interessare tutti i deputati per la sua delicatezza.

Prego, onorevole Dalla Chiesa: prosegua.

MARIA SIMONA DALLA CHIESA. Prendo la parola, dicevo, su un fatto personale, dal momento che sento come riferiti anche alla mia persona gli insulti pronunciati nei confronti di mio fratello. La città di Milano, durante la campagna elettorale per l'elezione del sindaco, era stata tappezzata di scritte in cui si deformava il mio cognome — è anche il mio cognome! — in «Dalla Cosa nostra» invece che «Dalla Chiesa». Nei pubblici comizi veniva ripetuto questo insulto, infamante soprattutto perché infangava una storia, un dolore, una tragedia, un passato che nessuno vuole tirar fuori per retorica e che però — accidenti — non si può nemmeno calpestare sotto i piedi, com'è stato fatto in quell'occasione. In tutti i comizi si dava a mio fratello del mafioso, ritenendolo addirittura responsabile delle bombe fatte esplodere dalla mafia a Firenze e a Roma, concludendo, ripeto, con la deformazione del cognome, che porto anche io, in «Dalla cosa nostra».

Credo che questa non rappresenti la libera espressione di un convincimento politico, ma sia invece un gratuito insulto e ritengo che la Giunta per le autorizzazioni a procedere, nel momento in cui si troverà ad esaminare i documenti che gli perverranno, dovrebbe quanto meno differenziare la fattispecie prevista dall'articolo 68 da quello che è invece un oltraggio. E che si tratti di un oltraggio è tanto vero che il magistrato di Milano ha già proceduto a celebrare il processo e nella sua sentenza ha indicato nell'onorevole Bossi il responsabile colpevole di oltraggio. Successivamente sono stati inviati gli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere; pertanto, non si è trattato di una iniziativa autonoma della Giunta, ma di una risposta rispetto ad un provvedimento che già il tribunale di Milano aveva adottato.

Per tale ragione, pur sapendo benissimo che la decisione della Giunta per le autorizzazioni a procedere avrà il consenso di tutta l'Assemblea, desidero quanto meno ribadire con orgoglio che il mio cognome è «Dalla Chiesa» *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonomi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BONOMI. Presidente, intervengo brevemente per dire che comprendo perfettamente l'imbarazzo della collega Dalla Chiesa...

ADRIANO VIGNALI. Lo sdegno, non l'imbarazzo.

GIUSEPPE BONOMI. ... considerato il grado di parentela che la lega alla pretesa parte offesa. Vorrei però ricordare soltanto due concetti per tornare all'aspetto tecnico che ci si impone di affrontare. In primo luogo si ricordava una sentenza che è di primo grado. Sono anch'io un po' imbarazzato nel ricordare alla collega che in Italia vige un principio, sancito dall'articolo 27 della Costituzione, in base al quale sino a condanna definitiva nessuno può essere considerato colpevole.

In secondo luogo, vorrei ricordare alla collega e all'Assemblea che la Giunta per le autorizzazioni a procedere in prima istanza e l'Assemblea in seconda non hanno il compito di entrare nel merito delle accuse, dei capi di imputazione, ma devono semplicemente limitarsi a verificare, ad accertare, se le opinioni espresse rientrino o meno nell'esercizio dell'attività parlamentare. Tale attività, per giurisprudenza ormai costante della stessa Giunta per le autorizzazioni a procedere, non viene intesa come attività svolta esclusivamente all'interno dell'aula

parlamentare, ma anche *extra moenia*, cioè al di fuori della sede del Parlamento.

Il compito che si prefigge in ogni occasione la Giunta per le autorizzazioni a procedere è quello di verificare la riconducibilità all'attività politico-parlamentare. È evidente che espressioni usate nel contesto di una campagna elettorale, in particolare in un comizio — che è o era la forma di comunicazione tipica tra un parlamentare ed il corpo elettorale — possono e debbono essere ricondotte all'attività parlamentare.

Ritengo, pertanto, che sia assolutamente condivisibile la proposta formulata dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non rilevare la singolarità della situazione che si sta determinando. Infatti i rappresentanti di un movimento politico che ha fatto della battaglia contro i privilegi dei parlamentari uno dei principali cavalli di battaglia al nord, improvvisamente, quando si debbono affrontare casi che riguardano appartenenti al loro movimento, in particolare il loro *leader*, il signor Umberto Bossi...

GIUSEPPE BONOMI. Cosa stai dicendo?! Rileggiti gli atti!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire a tutti di esprimere liberamente le proprie opinioni.

NICOLA PASETTO. Come dicevo, costoro dimenticano la loro battaglia sui principi ed accettano impunemente che qualsiasi tipo di affermazione possa essere considerata come libera espressione del pensiero. C'è un limite a tutto, poiché la libertà di espressione di un parlamentare non può essere considerata libertà di insulto, quando poi ci si trincera dietro la cosiddetta immunità di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Sul caso specifico, senza voler entrare nel merito, non possiamo non rilevare che non si tratta della libera espressione del pensiero e che quindi non può essere invocato l'articolo 68 a tutela dell'immunità del deputato.

Anche per quanto riguarda i comizi, stiamo lentamente recuperando la tanto odiata immunità parlamentare. Se riflettiamo bene sulla questione, l'attività svolta in un comizio non è quella tipica del parlamentare. Infatti, avremmo il paradosso in base al quale un parlamentare, nell'ambito di un comizio, godrebbe di una tutela privilegiata, rispetto a chi parlamentare non è o non è ancora, nel momento in cui sta svolgendo un'attività in favore del proprio partito. Ripeto, non si tratta di un'attività parlamentare tipica e non dovrebbe essere tutelata — come ormai accade sovente — invocando l'articolo 68 della Costituzione.

Riteniamo, quindi, che quanto deciso dalla Giunta sia improprio e quindi non condivisibile. Pertanto, i deputati del gruppo di alleanza nazionale non voteranno nel senso indicato dal relatore *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per esprimere, a nome dei parlamentari della rete, la nostra contrarietà rispetto all'orientamento assunto a maggioranza, come il relatore ha precedentemente segnalato, sul caso in esame.

Una cosa è il merito delle questioni politiche, altra sono i fatti che appartengono alla storia. Forse, in una fase di transizione come quella attuale, le vicende del 1993 possono apparire lontanissime dai giorni che stiamo vivendo; tuttavia non possiamo sottrarci, innanzitutto per un dovere nei confronti dei nostri elettori, cioè di quei cittadini che hanno votato il candidato della rete, l'onorevole Nando Dalla Chiesa, a sindaco di Milano, all'esigenza di esprimere il nostro fermo dissenso rispetto all'orientamento assunto dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Poiché non si procede a votazione mediante voto elettronico, voglio che resti traccia in maniera indelebile dell'orientamento assunto dai parlamentari della rete rispetto a quella vicenda. Per il resto concor-

do totalmente con le considerazioni espresse dalla collega Dalla Chiesa.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Non devi generalizzare, i parlamentari della lega sono una cosa diversa!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE *(ore 11,40)*

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Chiedo, a norma dell'articolo 51 del regolamento, che la votazione sulle proposte della Giunta avvenga a scrutinio segreto perché, oltre a riguardare le persone, assicura una maggiore libertà di espressione del proprio voto, secondo l'auspicio espresso dalla collega Dalla Chiesa.

PRESIDENTE. Risponderò successivamente a questa richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calabretta Manzara. Ne ha facoltà.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Mi associo alle considerazioni espresse dalla collega Dalla Chiesa e personalmente la ringrazio perché, superando quello che comprensibilmente è un suo personale imbarazzo, ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea su una vicenda particolare. Anch'io ritengo che sarebbe ora di verificare la portata dell'articolo 68 della Costituzione, che è nato e ha avuto le sue giustificazioni in un momento storico diverso. Non posso credere che la Costituzione vigente voglia significare che l'insulto gratuito ed aggravato nei confronti di un cittadino sia espressione di una propria posizione politica. Non si tratta di verificare se il fatto sia avvenuto fuori o dentro l'aula, si tratta di vedere se l'insulto possa essere espressione politica. Secondo me no, perché, fra l'altro, non è dimostrazione di cultura *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e dei componenti dei comunisti unitari del gruppo misto).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paggini. Ne ha facoltà.

ROBERTO PAGGINI. Ho chiesto la parola, signor Presidente, per esprimere un disagio che provo come componente della Giunta per le autorizzazioni a procedere. A me sembra che stiamo navigando a vista nella nebbia, nel senso che da un po' di tempo abbiamo perso ogni punto di riferimento. Chi parla è stato fra i più convinti sostenitori del fatto che una corretta interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione porti a coprire, sotto il profilo della insindacabilità, anche comportamenti tenuti fuori del Parlamento. Ciò non significa però, che non si debbano fissare dei paletti; non tutti i comportamenti tenuti dai parlamentari al di fuori del Parlamento sono infatti coperti dalla insindacabilità. Se procediamo su questa strada, delegittimiamo un istituto di grande civiltà e garanzia, nato per salvaguardare la libertà del parlamentare e del Parlamento; si tratta di una prerogativa che deve armonizzarsi, nella sua fase applicativa, con un principio che deve essere ugualmente salvaguardato, quello della dignità delle singole persone. Finora non abbiamo trovato quest'armonia e forse è necessario un intervento legislativo (sostanziale) sull'articolo 68, primo comma, della Costituzione, dopo quello procedurale approvato nei mesi scorsi; tuttavia, anche in assenza di una nuova legislazione, la Giunta (do atto al suo Presidente di aver tentato di operare in tal senso) deve creare precisi punti di riferimento. In questo modo, (legittimando, cioè qualsiasi insulto gratuito arrecato da un parlamentare a dei singoli cittadini), non si può assolutamente andare avanti!

Mi associo pertanto alle parole dell'onorevole Dalla Chiesa e le sono solidale, perché non deve essere consentito a nessuno, in un comizio, di chiamare Dalla Chiesa «Dalla Cosa nostra»! Occorre — ripeto — cambiare assolutamente il nostro modo di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, vorrei brevemente richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di evitare che la decisione di oggi sia viziata da un'assolutamente giustificata indignazione, che pure si riscontra nella relazione con la quale la Giunta per le autorizzazioni a procedere propone all'Assemblea di ritenere insindacabile il comportamento dell'onorevole Bossi. Mi riferisco a quella parte della relazione nella quale si legge: «La Giunta, comunque, non può esimersi dal giudicare paradossali le frasi pronunciate dall'onorevole Bossi nei confronti dell'onorevole Dalla Chiesa, il cui impegno antimafia è a tutti noto, così come è noto il suo grande spessore culturale e politico».

Colleghi, con la riforma dell'articolo 68 della Costituzione la domanda teorica alla quale il Parlamento è tenuto a rispondere è la seguente: il comportamento di un deputato, al di là del fatto che integri il reato (perché questa è una valutazione che appartiene completamente alla magistratura ordinaria), e anzi, presupponendo che integri il reato (visto che vi è un capo di imputazione e una richiesta all'Assemblea da parte dei magistrati) è riconducibile all'esercizio di un'attività parlamentare?

Credo di poter dire, condividendo così l'opinione della maggioranza della Giunta, che il comportamento di un parlamentare, *leader*, peraltro, di uno schieramento, che in una occasione politica — la competizione elettorale amministrativa a Milano —, in una contrapposizione tra due parti, pronunzia frasi che sono irriguardose e anzi integranti gli estremi del reato di diffamazione, rientra nell'esercizio di una funzione assimilabile a quella parlamentare, se non altro perché il contenuto del comizio dell'onorevole Bossi è lo stesso contenuto che più volte in aula, in moltissimi interventi, l'onorevole Bossi ha ritenuto di rappresentare. Sbagliato per molti di noi, giusto per altri, scorretto nei contenuti, nei toni, nelle parole e negli indirizzi, è comunque esercizio di una funzione parlamentare.

Questo è il punto, ed è lo stesso che tante volte ci ha portati in quest'aula a censurare il comportamento dell'onorevole Sgarbi quando espresso dagli schermi televisivi nel corso di una trasmissione per la quale l'onorevole Sgarbi riceve una retribuzione, un corrispettivo, e a non censurare allo stesso modo opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi in occasioni politiche — in Assemblea o fuori del Parlamento — nelle quali venivano rappresentate le stesse idee, gli stessi contenuti, gli stessi insulti oggetto della sua attività parlamentare.

Questa è la domanda alla quale dobbiamo rispondere. Ecco perché ritengo che la decisione che la Giunta — con sofferenza, se volete — ha adottato sia quella corretta, in quanto in linea con una corretta interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Turco. Ne ha facoltà.

OTTAVIANO DEL TURCO. Signor Presidente, generalmente in questi casi un parlamentare si regola sulla base delle decisioni assunte dalla Giunta. Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Dalla Chiesa e sento il bisogno almeno di lasciare negli atti parlamentari la mia testimonianza personale: il nome Dalla Chiesa compare per la prima volta nella storia civile del nostro paese nel 1947, quando un capitano dei carabinieri condusse le prime indagini a Corleone contro il signor Luciano Liggio, accusato di aver ucciso Placido Rizzotto, uno dei martiri sindacalisti siciliani di quella epopea della lotta per la terra.

Da allora il cognome Dalla Chiesa ha seguito la storia della lotta contro la mafia e su questa battaglia il generale Dalla Chiesa ha perso, insieme alla moglie, la propria esistenza. Deformare il cognome Dalla Chiesa in «Dalla Cosa nostra» è una vergogna ed un insulto alla storia civile del nostro paese. E' questo che volevo dire, affinché rimanesse agli atti della Camera *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, condivido l'opinione del collega Paggini, il quale ha affermato che su tali questioni in realtà navighiamo a vista. Tuttavia la stessa Giunta per le autorizzazioni a procedere non ha individuato, nel corso delle sue sedute, un criterio univoco. Abbiamo infatti discusso in varie occasioni intorno a tre problemi, che a mio avviso devono essere nuovamente focalizzati.

Il primo problema riguarda la distinzione tra le espressioni o manifestazioni del pensiero (compresi gli insulti, fattispecie della quale ci stiamo occupando) avvenute *intra* o *extra moenia*. Il secondo problema concerne la connessione tra la fattispecie all'esame della Giunta e una precedente attività parlamentare o politica, posta in essere indifferentemente *intra* o *extra moenia*.

Il terzo problema riguarda il bene giuridico, l'interesse di rango costituzionale tutelato dall'articolo 68 della Costituzione. Si tratta cioè di stabilire se stiamo discutendo di una tutela del parlamentare in quanto singolo oppure in quanto membro di un organo, il Parlamento, il quale, per definizione, non tollera limitazioni di alcun genere alla manifestazione del pensiero dei propri componenti.

Il gruppo di forza Italia, sia in sede di Giunta sia con riferimento a tutte le fattispecie che sono state sottoposte all'Assemblea, ha sempre dato a mio avviso una risposta coerente ai tre problemi da me evidenziati. In primo luogo, la copertura dell'immunità è estesa all'attività posta in essere sia *intra* sia *extra moenia*, purché si tratti di attività che abbia un contenuto politico, in connessione con quella parlamentare. In secondo luogo, la connessione tra la fattispecie e l'attività è, a mio avviso, *in re ipsa*, nel senso che in tanto ci occupiamo di determinate fattispecie in quanto esse sono già state delibate dal giudice ordinario e da questo rimesse alla Camera. Mi sembra evidente, quindi, che vi è una connessione in quanto la stessa venga sollevata. Noi dobbiamo solamente verificare se le parole pronunciate dal parlamentare, la manifestazione del suo pensiero, abbiano o meno una connessione con la sua attività parlamentare.

Quanto al terzo problema, coerentemente con la posizione da noi espressa sugli altri due, riteniamo che la tutela dell'interesse del Parlamento a che la manifestazione del pensiero sia la più ampia possibile all'interno delle aule parlamentari, nei comizi e in tutte le altre situazioni in cui il parlamentare si trova a manifestare il proprio pensiero sia tale da comportare la necessità di sottoporre a tutela anche le espressioni «colorite», entro un determinato limite. Di conseguenza, in sede di Giunta abbiamo assunto la seguente posizione: quando l'attività ha una connessione che per noi è *in re ipsa*, altrimenti non vi sarebbe reato, quando è sotto certi profili indifferente che l'attività stessa sia *intra* o *extra moenia*, noi del gruppo di forza Italia siamo per l'insindacabilità. Nel caso di specie, quindi, annuncio che il mio gruppo voterà per l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Bossi nel comizio di cui trattasi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, colleghi, come sempre quando si tratta di questioni di coscienza, il nostro gruppo lascerà libertà di voto ad ogni suo membro che, quindi, voterà come ritiene più opportuno.

Come ha già fatto la collega Finocchiaro Fidelbo poc'anzi, voglio anch'io sottolineare la delicatezza della questione che stiamo trattando, che concerne l'onorevole Dalla Chiesa, e di quella successiva, che riguarda sempre l'onorevole Bossi. Credo che negli ultimi anni vi sia stato un movimento politico che ha subito aggressioni a trecentosessanta gradi. Credo che la rete si sia distinta in questi anni per attacchi ingenerosi, qualche volta infelici, qualche volta terroristici, nei confronti dell'ex democrazia cristiana e dei suoi uomini, trattati in maniera sbrigativa come mafiosi, collusi, e con la cultura del sospetto accusati di ogni nefandezza possibile ed immaginabile in quest'aula, fuori da quest'aula, nei comizi. A volte non siamo rimasti alle parole, perché questa campagna martellante ha messo in moto anche meccanismi giudiziari...

PRESIDENTE. Chiedo scusa: onorevole Del Noce, può consentire all'onorevole Giovanardi di parlare?

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. ... meccanismi giudiziari, dicevo, che ritengo ingenerosi e sbagliati e che credo alla fine dimostreranno l'infondatezza di queste accuse.

L'onorevole Del Turco ricordava — e mi associo — l'opera del generale Dalla Chiesa; io ricordo l'opera di decine, forse di centinaia di militanti democratici cristiani che sono stati uccisi o gambizzati al tempo del terrorismo e nella lotta contro la criminalità organizzata. Un nome per tutti è quello del sindaco Torre, che pagò con la vita il suo contrasto alla criminalità organizzata.

Ritengo quindi che su questo piano non si possa generalizzare e che chi ha immesso nel dibattito politico italiano una dose altissima di violenza anche nella terminologia dovrebbe riflettere quando poi terminologie altrettanto forti sono usate dagli avversari politici. Su questo voglio richiamare la vostra attenzione. Nella politica italiana, da Togliatti in avanti, i *leader* politici hanno usato espressioni colorite. Quando Togliatti parlava di scarpe chiodate e di pigliare a calci il Presidente del Consiglio di allora, De Gasperi, lo faceva con un linguaggio evidentemente figurato. Rifiuto di credere che la lotta politica aspra di quei tempi si risolvesse a livello di querele perché era stato usato questo tipo di espressioni, anche se esse possono essere cariche di significato. Andremmo a creare una situazione abbastanza strana, tale per cui le accuse o le offese, anche le più sanguinose, provenienti da una certa parte politica che si trova ad essere *pro tempore* maggioranza in Parlamento verrebbero sempre coperte; le stesse accuse mosse da una parte che si troverebbe *pro tempore* in minoranza verrebbero invece censurate, esponendo quel parlamentare, quell'uomo politico alla non applicazione dell'articolo 68. Ma l'applicazione dell'articolo 68, quando si tratta di politica, rappresenta una tutela del Parlamento, della possibilità da parte dei colleghi di fare politica senza passare la vita nei tribunali, senza essere paralizzati da azioni che anche dal punto di vista economico impedirebbero a chiunque di parlare se non con dieci avvocati al seguito.

In questi anni di esperienza parlamentare ho sentito, purtroppo, che i colleghi di un determinato gruppo sono tutti solidali quando è un loro collega a dover affrontare questa situazione; nel momento in cui si tratta di un parlamentare di un gruppo avversario, spesso la valutazione cambia. Io non voglio invece che mi faccia velo l'appartenenza ad un gruppo o all'altro, sia esso alleanza nazionale o rifondazione comunista. Quello che mi preme sottolineare è il principio secondo il quale se ammettiamo che si possa essere processati per espressioni di tipo politico, anche dure, che possono suonare — lo dico tra virgolette — offensive (ma la lotta politica è anche durezza), rischiamo di criminalizzare la vita politica, perché ogni tipo di espressione e di critica forte rivolta agli avversari politici passerebbe non più per un libero dibattito parlamentare ma per le aule di tribunale.

FRANCESCO MARENCO. Ma era un comizio!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Sì, il comizio è la massima espressione... Collega di alleanza nazionale, gli stessi ragionamenti li ho fatti quando più volte sono arrivati colleghi del vostro gruppo che avevano detto cose simili ed il vostro gruppo, giustamente, ha sostenuto che occorreva applicare l'articolo 68 perché eravamo nell'ambito dell'espressione di un diritto di libertà di un parlamentare. L'ho detto, quindi, quando erano coinvolti parlamentari di alleanza nazionale...

FRANCESCO MARENCO. Stai dicendo bugie!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Andate a vedere gli atti parlamentari: troverete giustamente, da parte dei colleghi del vostro gruppo, la difesa della libertà dei vostri parlamentari di sollevare anche critiche dure nei confronti di chi allora era al Governo, di sollevare critiche dure verso quelli che ritenevano essere gli avversari politici.

FRANCESCO MARENCO. Questa è un'accusa infamante!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Non è un'accusa infamante: basta vedere gli atti parlamentari, gli interventi del collega Tassi; andateveli a leggere! Se poi stamattina vi fa comodo parlare diversamente, la verità storica è agli atti della Camera. Affermo ciò anche per rilevare una differenza tra la fattispecie che stiamo esaminando e quella successiva. In questo caso sì, che il mio punto di vista cambia. Quando infatti l'onorevole Bossi, in un altro comizio afferma che il tal cittadino è un cretino e che va riempito di legnate per impedirgli di raccogliere le firme necessarie per presentare una lista, si tratta chiaramente di una fattispecie diversa. Non ci troviamo più di fronte ad una polemica politica o tra gruppi o ad un'accentuazione polemica nei confronti di altre posizioni, ma a qualcuno che approfitta dell'incarico che ricopre per incitare ad atteggiamenti che ledono veramente la libertà democratica e la possibilità di un cittadino di esercitare un proprio diritto. Si esorbita allora dall'articolo 68 della Costituzione e dalla questione della tutela e della libertà dei parlamentari di fare politica.

Invito pertanto l'Assemblea a riflettere affinché non passi il principio che i parlamentari, i *leader* politici, quando fanno politica, quando parlano in quest'aula, quando tengono comizi pubblici non possano più ritenersi liberi di esprimere giudizi. In tal modo, infatti, daremmo vita ad una sorta di criminalizzazione del Parlamento e ad una sostanziale disparità. Infatti, quanti appartengono a gruppi forti, che registrano una maggioranza in Parlamento, troverebbero sempre tale maggioranza a difenderli, mentre i gruppi di opposizione sarebbero condannati ed esposti a conseguenze che possono essere serie e talvolta strumentali, volte a paralizzare l'attività del parlamentare. Chiedo pertanto una riflessione sulle due diverse fattispecie che ho evidenziato.

Mi associo pienamente a quanto affermato dall'onorevole Dalla Chiesa. Ci mancherebbe altro che io non dissentissi profondamente da quanto detto dall'onorevole Bossi; giudico il linguaggio da lui utilizzato non appropriato, sbagliato e ingeneroso. Ma da qui a non far scattare l'articolo 68 della Costituzione ce ne corre e invito pertanto i colleghi a riflettere su questo punto.

MARIO CARUSO. Tu stai parlando di un generale dei carabinieri ammazzato dalla mafia!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Caruso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattina. Ne ha facoltà.

VINCENZO MATTINA. Ascoltando gli interventi dei colleghi ho maturato la convinzione di dover intervenire perché non ho ancora capito — e spero che qualcuno me lo spieghi — dove sia, in questa vicenda, la manifestazione del pensiero, che francamente non vedo. Vorrei anche capire dove sia l'espressione colorita. Non si tratta neanche di questo. Se infatti si trattasse solo di un atteggiamento di dileggio dell'onorevole Bossi nei confronti di un certo candidato, egli avrebbe potuto usare ben altre parole e ben altri modi ed oggi non ci troveremmo a discuterne. Si tratta in questo caso, lo ripeto, di ben altra cosa. Nel modo in cui l'onorevole Bossi ha appellato il professor Dalla Chiesa c'è ben altro; c'è l'intendimento liquidatorio dell'esperienza e del contributo dato da un uomo, il generale Dalla Chiesa, cui l'Italia deve molto (mi associo, a questo proposito, a quanto affermato in precedenza dal collega Del Turco). Si tratta dunque di un atteggiamento che va molto al di là dell'offesa che l'onorevole Bossi intendeva semmai recare al candidato professor Dalla Chiesa. Si tratta di un segnale che non può essere accettato.

Collega Giovanardi, certo che vi è anche la possibilità di essere aggressivi nei confronti degli avversari politici, ma l'aggressività non può andare oltre un certo limite giacché, diversamente, ci troveremmo in una situazione di competitività politica al di fuori di qualunque regola di buona educazione *(Commenti del deputato Giovanardi).*

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, la prego.

VINCENZO MATTINA. Francamente, questa vicenda rappresenta qualcosa di più e personalmente voterò contro la proposta della Giunta. Ma chiedo di più, ossia che non si proceda ad una votazione segreta perché desidero votare contro facendo conoscere il mio voto contrario, espresso sulla base delle motivazioni che ho esposto e di quelle sostenute dagli onorevoli Dalla Chiesa e Danieli e da altri intervenuti nel dibattito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo.

Si intende che dopo gli interventi dei quattro colleghi che hanno già chiesto di parlare si passerà alla votazione.

Ha facoltà di parlare, onorevole Maiolo.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, io credo che oggi dobbiamo evitare due rischi. Il primo è quello di farci prendere dall'emotività e, quindi, di aprire una specie di competizione sul *ring* tra Bossi e Dalla Chiesa, all'interno della quale è chiaro che in tutti noi prevarrebbe o la tendenza a schierarci dalla parte della persona offesa (perché, indubbiamente, la lesione alla reputazione vi è stata) oppure quella di farci prendere da simpatie o antipatie personali o politiche. È un rischio che dobbiamo assolutamente evitare: diversamente, invece di tener fermi alcuni principi, ragioneremmo con il cuore, con le viscere, non con la razionalità e la fermezza che sono indispensabili.

Il secondo rischio che dobbiamo evitare è quello di farci condizionare dal merito delle dichiarazioni, che, ripeto, configurano una gravissima lesione alla reputazione non solo del professor Nando Dalla Chiesa, ma anche del cognome e della simbologia che il cognome e la famiglia Dalla Chiesa certamente evocano, con un forte coinvolgimento emotivo, in tutti noi. Dobbiamo prescindere dal fatto che le dichiarazioni dell'onorevole Bossi sono state senz'altro gravemente lesive dell'onorabilità di un altro cittadino, perché non siamo assolutamente chiamati a pronunciarci su questo. Diversamente, credo che ciascuno di noi avrebbe qualcosa da rivendicare: io stessa — l'ho già ricordato altre volte in quest'aula — sono stata a mio avviso ferita nella mia onorabilità da un collega che mi ha, per l'appunto, gratificato di un epiteto molto simile a quello di cui l'onorevole Bossi ha indebitamente gratificato il professor Dalla Chiesa.

Noi, invece, dobbiamo tener fermi alcuni principi, sapendo anche che stiamo facendo giurisprudenza e che quando si fa giurisprudenza questa, poi, vale per tutti. Noi dobbiamo semplicemente dire se al parlamentare debba essere consentita la massima libertà di espressione nell'esercizio delle sue attività. A questo proposito, vi sono due aspetti importantissimi, rappresentati dalle dichiarazioni espresse (non soltanto nell'aula o nella Commissione, ma in tutta l'attività politica del parlamentare) e dai voti dati nell'esercizio delle proprie funzioni.

Ricordiamoci, ripeto, che quando si fa giurisprudenza la si fa per tutti e che un domani a chiunque di noi potrebbe capitare (anche se io spero di no, perché auspico che il linguaggio della politica cambi e diventi più corretto e rispettoso), usando un'espressione colorita, di ledere l'onorabilità di qualcun altro. Allora, semmai, vi è un problema di modificazione culturale, ma ricordiamoci sempre che tener fermi i principi vuol dire fare giurisprudenza ed essere democratici e che quando si ledono i principi questa lesione vale poi per tutti, non soltanto per l'onorevole Bossi. Domani potrebbe capitare lo stesso a chiunque di noi, ma non siamo qui a difendere la persona, bensì l'integrità del Parlamento e questa è la cosa più importante di tutte.

La posizione che il gruppo di forza Italia assumerà al momento del voto è già stata preannunciata dall'onorevole Becchetti, io intendevo semplicemente rafforzare l'opinione del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, ritengo che le motivazioni di ordine politico non possano assolutamente caratterizzare una discussione in tema di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Se proseguissimo su tale linea, come abbiamo dovuto

amaramente constatare in quest'aula, soprattutto quando i personaggi interessati sono all'attenzione dell'opinione pubblica, la Camera non assolverebbe le proprie funzioni, ma farebbe politica di basso rango. Siamo chiamati a valutare se sussistano o meno i presupposti per l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, non a fare altro: non possiamo assolutamente entrare nel merito.

In relazione all'applicazione dell'articolo 68 va detto e ribadito un concetto, che è sfuggito negli interventi di molti colleghi che hanno avuto la possibilità di prendere la parola in quest'aula: se le frasi pronunciate non fossero offensive della reputazione altrui, cioè se il fatto contestato non costituisse reato, il problema non si porrebbe affatto. Proprio perché il fatto contestato costituisce reato si deve accertare se vi siano o meno le condizioni di punibilità, cioè se sia possibile o meno applicare il principio dell'insindacabilità. È questo il discorso.

Quando sento dire che le espressioni usate da Bossi sono state particolarmente pesanti e configurano in maniera chiarissima il reato di diffamazione, sento dire cose assolutamente inutili ai fini della discussione che ci occupa e della soluzione del problema di diritto che si pone. Bisogna uscire da questa mentalità, altrimenti non faremmo il nostro dovere. Facciamo dunque politica fuori dell'aula e colpiamo i nostri avversari con mezzi più adeguati ed idonei.

È inutile aggiungere e sottolineare che non condivido assolutamente le espressioni usate dall'onorevole Bossi nei confronti del professor Dalla Chiesa; esse sono pesantissime e si sostanziano indubbiamente nel reato di diffamazione, ma il problema è acclarare se siano state pronunciate nell'esercizio dell'attività parlamentare.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha fissato un criterio dopo lunghe e faticose discussioni, raggiungendo una posizione che oserei definire unitaria (i colleghi non potranno che darne conferma). Se questo è il criterio, arrivare ad una conclusione diversa da quella della Giunta per le autorizzazioni a procedere significherebbe reagire in modo scomposto e soprattutto non razionale, magari nei confronti di un avversario politico che merita punizioni diverse da quella di essere sottoposto ad un processo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Podestà. Ne ha facoltà.

STEFANO PODESTÀ. Signor Presidente, cari colleghi, mi riallaccerò innanzitutto al primo punto affrontato dall'onorevole Maiolo ed anch'io mi sforzerò di non personalizzare l'episodio, né per quanto riguarda coloro che sono stati colpiti, né per quanto riguarda coloro che ne hanno infangato la memoria, anche se non posso tacere che mia figlia frequenta a Milano una scuola elementare intitolata alla moglie di Dalla Chiesa, nell'atrio della quale vi è una grande lapide che ne ricorda il sacrificio. Dubito che chi l'ha insultata avrà una lapide altrettanto grande in quell'atrio!

Ho l'impressione — lo dico con grande franchezza — che la Giunta per le autorizzazioni a procedere abbia lavorato in modo semplicistico, dando interpretazioni meramente formali dell'articolo 68 della Costituzione. Secondo il mio modesto avviso di persona non esperta di diritto, per questa via si creano i Carnevale e si assolvono poi, per cavilli, i mafiosi!

D'altra parte noi siamo qui chiamati a dare interpretazioni non giuridiche ma politiche. Allora diamole! Mi pare sia in gioco la libertà di espressione dei deputati ed ho l'impressione che vi sia un ragionamento che non è stato fatto, un ragionamento sottile che avrebbe senz'altro aiutato a far capire da che parte sta la verità: l'offesa, l'insulto che sono stati recati al nome Dalla Chiesa erano connessi, strumentali per l'argomentazione politica che il parlamentare ha svolto o erano puramente gratuiti? Erano cioè necessari oppure assolutamente no? Qui sta la sostanza del discorso!

Cari colleghi, qualche componente della Giunta dovrebbe alzarsi e spiegarmi cosa non sia politico in relazione ad un parlamentare! Secondo la strada che sta seguendo la Giunta, infatti, tutto ciò che fa un deputato è politico. Ma questo criterio, secondo me, non è giusto ed è anche anticostituzionale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Onorevoli colleghi, come parlamentare devo dire che sono addirittura esterrefatto. Mi domando infatti se oggi il Parlamento si stia attenendo al principio essenziale dell'articolo 68 della Costituzione e delle immunità parlamentari oppure se stia trattando un fatto personale nei confronti dell'onorevole Bossi. Questo è il punto. Mi chiedo e chiedo a tutti voi se vogliamo porre in dubbio una decisione della Giunta per fare di tale vicenda un fatto personale.

Ho sentito insultare in questa sede l'onorevole Bossi sostenendo che sarebbe un uomo con il quale non si può in alcun modo ragionare né politicamente né a livello personale *(Applausi polemici di deputati del gruppo di alleanza nazionale)*. Bossi fa il suo dovere, è un uomo politico che esprime delle idee e qualche volta lo fa anche con toni molto forti.

La questione essenziale è la seguente e mi rivolgo soprattutto al gruppo di alleanza nazionale. Quando venni definito «pianista» nella precedente legislatura, non solo venni aggredito qui dentro ma ad un certo momento, pur trattandosi di *interna corporis*, venni anche denunciato alla magistratura, quasi che avessi voluto frodare lo Stato delle 200 mila lire che non vengono tolte ogni volta che si partecipa alle sedute.

Amici miei, pensateci bene: se volete ribaltare la decisione della Giunta per le autorizzazioni a procedere e fare di tale vicenda un fatto personale, ditelo, dimostrando in tal modo che questo non è un Parlamento, bensì il luogo in cui si dà sfogo agli odi ed in cui si verificano scontri tra gruppi e gruppi, tra individuo ed individuo *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bossi *(Si ride - Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia)*... Il collega Rossi ha difeso così efficacemente l'onorevole Bossi che c'è stata una «identità» linguistica da parte mia!

Onorevoli colleghi, è stata avanzata dall'onorevole Lodolo D'Oria una richiesta di voto qualificato. Ricordo che, per quanto attiene alle deliberazioni della Camera in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione, la prassi è assolutamente costante nel senso della forma palese della votazione, come risulta dai precedenti del 23 dicembre 1991, del 24 gennaio 1992, del 6 agosto 1992, del 25 marzo 1993 e del 30 settembre 1993.

È infatti da ritenersi che la dichiarazione di insindacabilità abbia per oggetto un accertamento sulla natura e sulla qualificazione giuridica di atti e comportamenti e non sulla posizione personale del deputato.

Dico ciò a prescindere dal fatto che l'onorevole Lodolo D'Oria non era legittimato ad avanzare tale richiesta. Ho preferito ad ogni modo rispondere nel merito della stessa.

Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento riguardano opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni (doc. IV-*quater*, n. 1).

(È approvata).

La Camera pertanto ha deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento riguardano l'espressione di opinioni formulate da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

STEFANO PODESTÀ. Vogliamo la verifica!

PRESIDENTE. Dopo la proclamazione dei risultati non si può fare la verifica.

FRANCESCO MARENCO. È un Parlamento di imbroglioni o è un Presidente che non sa contare?

VASCO GIANNOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Signor Presidente, chiedo che l'esame dei successivi documenti sia rinviato ad altro momento della seduta e si passi al punto 6 e al punto 7 dell'ordine

del giorno concernenti una deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento e la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 509. Ricordo che tale provvedimento fu approvato all'unanimità dalla Camera e reiterato dal Governo a causa della mancata conversione in legge da parte del Senato. Oggi è l'ultimo giorno disponibile per procedere alla sua conversione in legge (ricordo che la Commissione affari sociali si è pronunciata favorevolmente all'unanimità) per cui chiedo alla Camera di poterlo discutere subito.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Ritengo necessario ed opportuno proseguire nell'esame dei successivi documenti in materia di insindacabilità in quanto la magistratura, che versa in una situazione di stallo in ordine a tali procedimenti, è in attesa di una nostra decisione.

PRESIDENTE. Vorrei far presente che il collega Giannotti ha posto la necessità che la Camera deliberi sul provvedimento oggetto degli ultimi due punti all'ordine del giorno, materia per la quale non mi sembra vi siano obiezioni. Tale richiesta è determinata dal fatto che il decreto-legge scade oggi. Il mio timore è che, se gli ultimi due punti all'ordine del giorno saranno esaminati al termine della seduta, potrebbe mancare il numero legale.

Aggiungo, tra l'altro, che la discussione dovrebbe essere rapida, essendo iscritto a parlare nella discussione sulle linee generali un solo collega e non essendo stati presentati emendamenti.

Ritengo pertanto di accedere alla richiesta dell'onorevole Giannotti, fermo restando che è intendimento della Presidenza esaurire tutti i punti all'ordine del giorno e che quindi si tornerà all'esame dei documenti in materia di insindacabilità. Il mio timore, ripeto, è che possa mancare il numero legale.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico, con riferimento al punto 6 dell'ordine del giorno, che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del comma 3 dell'articolo 96-*bis* del regolamento in relazione al disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale (3746).

Poiché la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 509 del 1995, non si darà luogo alla deliberazione prevista dal punto 6 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 2350. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del servizio sanitario nazionale (approvato dal Senato) (3746) *(ore 12,20).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del servizio sanitario nazionale.

Dichiaro aperta la dlscussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di oggi la XII Commissione (Affari sociali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Giannotti, ha facoltà di svolgere la relazione.

VASCO GIANNOTTI, *Relatore.* Signor Presidente, mi richiamo alla relazione svolta allorquando la Camera approvò il disegno di

legge di conversione del decreto-legge n. 409. Aggiungo solo che il testo all'attenzione della Camera è lo stesso approvato tempo fa, con l'unica differenza di due piccole modifiche introdotte all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento, riguardanti il finanziamento di due leggi: la n. 281 del 14 agosto 1991, in materia di prevenzione del randagismo, e la n. 413 del 12 ottobre 1993. Queste sono le uniche due modifiche introdotte dal Senato, per cui, con il parere unanime della Commissione affari sociali, chiedo alla Camera la rapida conversione in legge del decreto-legge n. 509 come inviatoci dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO CONDORELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anch'io sarò brevissimo, Presidente, e mi limiterò a chiedere all'Assemblea della Camera di approvare il decreto-legge n. 509 del 1995, che è molto importante soprattutto per due articoli: il primo riguardante il ripiano dei debiti; il secondo concernente l'accelerazione dei programmi di edilizia ospedaliera.

Il decreto-legge al nostro esame ha avuto un lungo iter legislativo e vorremmo che fosse approvato soprattutto per quanto riguarda il ripiano dei debiti; è infatti evidente che, se non vi è certezza di diritto, non si potrà provvedere a tale operazione.

Le modifiche apportate dal Senato sono il frutto di iniziative di taluni gruppi parlamentari e non del Governo. Devo tuttavia rilevare che al Senato si è accertata l'esistenza della copertura finanziaria per gli emendamenti approvati; pertanto, il Governo non ha avuto ragione di opporsi all'introduzione di tale modifica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

all'articolo 4, l'onere ivi previsto per le annualità 1996-1998 deve intendersi integralmente a carico del bilancio 1996-1998;

inoltre l'articolo 4-*bis*, introdotto dal Senato, non sembra avere effettiva portata normativa, poiché la legge le cui finalità vengono finanziate non prevede alcun meccanismo di spesa. Valuti pertanto la Commissione l'opportunità di sopprimere la norma.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Procacci ed altri n. 9/3746/1 (nuova formulazione) *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

MARIO CONDORELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Procacci ed altri n. 9/3746/1 insistono per la votazione?

ANNAMARIA PROCACCI. Non insisto per la votazione, signor Presidente, apprezzando il parere del Governo.

Vorrei sottolineare soltanto che l'ordine del giorno suggerisce semplicemente una misura di tipo tecnico per risolvere alcuni aspetti problematici della legge, posti in evidenza dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3746, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S.2350.- «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale» *(approvato dal Senato)* (3746):

Presenti	393
Votanti	390
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato *sì*	389
Hanno votato *no*	1

(La Camera approva).

Si riprende la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Bossi presentata a conclusione dell'esame svolto dalla Giunta, nella seduta del 20 settembre 1995, degli atti di un procedimento penale per il reato di cui agli articoli 595, commi 1 e 3 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) nonché per il reato di cui all'articolo 612 dello stesso codice (minaccia), inviati dal presidente della Corte di appello di Milano, su richiesta della Camera, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 7 luglio 1995, n. 276 (doc. IV-*quater* n. 2).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento riguardano opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Lello Finuoli.

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI, *Relatore*. Signor Presidente, nel rimettermi alla relazione scritta, che considero abbastanza esauriente, devo però precisare che senza dubbio la Giunta procede in modo abbastanza ondivago e direi quasi imprevedibile. Ciò si verifica proprio perché vi è una impossibilità oggettiva di fissare dei paletti, al di là o al di qua dei quali stabilire una condotta che sia non censurabile da parte dei parlamentari.

Credo sia essenziale ancorarsi al principio — che però quasi tutta la Giunta respinge con grande vigore — della connessione con un atto tipico del parlamentare, perché — lo si è ripetuto tante volte anche in sede di Giunta — la funzione dell'articolo 68 di estendere la protezione alla libera...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Di Lello. Colleghi, vi prego di consentire al relatore di esprimere le proprie opinioni!

Onorevole Meluzzi! Colleghi!

Onorevole Ferrara, per cortesia!

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI, *Relatore*. La protezione che l'articolo 68 offre all'attività del parlamentare — dicevo — era finalizzata alle espressioni che...

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzetti!

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI, *Relatore*. ...si esplicassero al di fuori dell'aula e in atti tipici, quali interrogazioni, interpellanze ed altro. È impossibile stabilire principi oggettivi per specificare quale sia l'esplicazione dell'attività di parlamentare perché — lo ripeto — se non ci si àncora ad atti tipici si scadrà sempre in un giudizio che non può che essere politico. Se, infatti, andassimo ad esaminare la giurisprudenza — lo ripeto: assolutamente incoerente — della Giunta,

constateremmo come le forze politiche ivi rappresentate, come pure in Assemblea, si siano dimostrate molto attente a tutelare la propria parte politica e parimenti molto attente a censurare la parte politica avversa.

Credo quindi che se vogliamo uscire da questo *impasse*, ed evitare di fare sempre gli stessi discorsi, dobbiamo auspicare o un intervento di modifica della procedura, rimettendo alla giurisprudenza costituzionale i parametri da stabilire, oppure tornare ad un ancoraggio ai fatti tipici parlamentari, cioè i discorsi, gli interventi o i voti pronunciati in aula o comunque espressi in atti tipici, quali le interrogazioni o le interpellanze, perché altrimenti avremo sempre tutti torto o tutti ragione, secondo i punti di vista, cioè l'interesse personale, ovviamente politico, nella trattazione del caso specifico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, il caso in esame fu risolto in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere con un giudizio di insindacabilità espresso a maggioranza dei presenti quando i rapporti tra il PDS e l'onorevole Bossi erano ancora idilliaci (e forse lo sono ancora), improntati alla massima collaborazione, in sostanza rapporti fatti di latte e miele.

Il giudizio emesso in quell'occasione fu chiaramente politico e per accorgersene basta leggere la relazione del collega, onorevole Di Lello Finuoli, nella quale sono evidenti gli sforzi, anche di carattere dialettico, intesi a dare connotazioni politiche alle espressioni usate dall'onorevole Bossi, nel corso di un comizio tenuto a Paderno Dugnano, nei confronti di tal Claudio Pioli, candidato nelle elezioni amministrative di Milano nel 1993.

L'onorevole Bossi — bisogna partire dal capo di accusa, cioè dalla contestazione — nel corso del comizio a Paderno Dugnano, rivolto all'indirizzo del suo avversario politico usava un linguaggio sul quale la Camera dovrà esprimere una valutazione, sul quale cioè dovrà dire se si sia trattato di giudizio politico o di altro. Le espressioni usate in quella circostanza dall'onorevole Bossi sono le seguenti: «Claudio Pioli? Un cretino del quale non vale la pena di parlare. Quelli come lui si meritano solo una scarica di legnate; quelle, spero, daranno loro i cittadini se si sentiranno chiedere, per strada, la firma sotto qualche strana lista».

Queste sono le dichiarazioni rese dall'onorevole Bossi — e che ho citato testualmente dal capo di accusa — che dovrebbero contribuire a configurare un giudizio politico, un'espressione di carattere politico.

L'onorevole Di Lello Finuoli, debbo dirglielo con estrema lealtà, si arrampica sugli specchi, con una fine dialettica, senza però risolvere il problema o anzi risolvendolo in maniera diametralmente opposta a quella in cui lo si sarebbe dovuto risolvere.

L'onorevole Di Lello Finuoli osserva nella sua relazione, alla quale mi atterrò, che le frasi incriminate si inseriscono in un contesto politico e pertanto costituiscono valutazioni politiche. Ebbene, il contesto in cui furono espresse fu certamente politico. Tuttavia chiedo all'onorevole Di Lello Finuoli, ai colleghi deputati, a lei, signor Presidente, se il contesto politico, il comizio, la manifestazione diano necessariamente connotati politici a tutto ciò che in essi si dice o si compie. Se così fosse, colleghi deputati, noi legittimeremmo l'uso strumentale del comizio o della manifestazione politica; infatti con tale pretesto il parlamentare, che gode di certe prerogative ed immunità, potrebbe dire peste e corna del suo avversario senza subire alcuna sanzione, e ciò non mi sembra giusto. Allora, bisogna analizzare ciò che si è affermato in un dato contesto politico. Quest'ultimo è la condizione *sine qua non* per verificare se ciò che si è detto o fatto in quel contesto politico costituisca fatto politico o comportamento politico; occorre quindi una valutazione di merito per stabilire se le cose dette in una manifestazione di tipo politico, configurino un giudizio politico.

È chiaro che non tutto ciò che viene detto in un comizio o in una manifestazione di natura politica può assumere connotazioni politiche, diventare fatto politico. Diversamente, infatti, come ho già detto, si legittimerebbe l'uso strumentale del comizio nel senso che, ricorrendo ad una manifestazio-

ne politica, si potrebbero esprimere invettive nei confronti dell'avversario politico per screditarlo e metterlo in cattiva luce. Non credo sia questo lo spirito dell'articolo 68 della Costituzione; se così fosse tale articolo si trasformerebbe in un arbitrio, in un ingiusto privilegio.

Si legge ancora nella relazione che le frasi incriminate «si inquadravano in un ragionamento più ampio nel corso del quale la candidatura del Pioli veniva ritenuta implicitamente come un ostacolo alla lotta contro lo Stato centralista, il consociativismo, la cosiddetta 'prima Repubblica'(...)» e via dicendo.

Faccio osservare al collega Di Lello Finuoli che anche se la presenza di Pioli poteva costituire un ostacolo alla lotta contro il consociativismo, contro lo Stato centralista e via di seguito, tuttavia ad un siffatto ostacolo non ci si sarebbe dovuti contrapporre con le espressioni rese dall'onorevole Bossi: «un cretino del quale non vale la pena di parlare. Quelli come lui si meritano solo una scarica di legnate». Ma è serio, colleghi della Camera dei deputati?

È così che si fa la lotta politica? È questo un giudizio politico? Ecco le domande che vi rivolgo, colleghi.

Sono stati qui ricordati i criteri di interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione, compresa la tesi, alla quale io accedo, secondo cui esso va interpretato in modo ampio ed estensivo in combinazione con l'articolo 21 della stessa Carta costituzionale. In base a tale tesi tutte le azioni compiute da un parlamentare all'esterno dell'aula, siano esse proiezioni di atti interni o vicende o comportamenti di carattere politico, godono delle garanzie previste dall'articolo 68 della Costituzione.

Anche accedendo ad una tesi così estensiva, mi rifiuto di pensare che qui dentro qualcuno ritenga le parole pronunciate da Bossi in quell'occasione un giudizio politico. Faccio appello al buon senso dei colleghi perché mi rifiuto di pensare che siamo in presenza di espressioni politiche. Cosa significa questo linguaggio, qual è la sua connotazione? È un linguaggio volgare e truculento che offende la dignità del candidato Pioli nelle elezioni amministrative del 1993.

Colleghi, in sede di Giunta ho votato per la sindacabilità di questo comportamento; mi auguro che altrettanto faccia l'Assemblea a tutela del buon senso e dell'articolo 68. Diversamente rischiamo davvero di andare incontro all'anarchia, di esprimere giudizi politici senza aver superato la cosiddetta prima Repubblica allorquando, per assolvere un deputato anche dall'accusa di reati comuni ed infamanti, ci si appellava, nei fatti a lui addebitati, al *fumus persecutionis* e lo si mandava assolto.

Non ripetiamo gli errori di allora; quello sottoposto alla nostra attenzione è un fatto che va censurato in modo serio perché queste espressioni non costituiscono un giudizio politico, ma sono semplicemente volgari ed offensive. La lotta politica si attua con altri termini improntati a civiltà, saggezza, decoro e rispetto dell'avversario *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Credo, signor Presidente, colleghi, che il relatore Di Lello abbia già portato ottime motivazioni per votare contro il parere espresso dalla maggioranza della Giunta per le autorizzazioni a procedere, perché sia nell'insulto gratuito rivolto al signor Pioli sia nell'intimidazione che riguarda il «sacco di legnate» e la diffida a raccogliere firme per quelle lista c'è qualcosa che va al di là dell'esercizio dell'attività parlamentare. Anzi, in questo caso la motivazione è esattamente rovesciata; le ragioni giuridiche ci portano a ritenere questo come un qualcosa che non attiene all'esercizio dell'attività parlamentare, quindi a dichiararci a favore della sindacabilità di questo tipo di comportamento mentre ragioni politiche si muovono in direzione contraria. Pertanto, per non allargare ulteriormente il fossato che riguarda l'istituzione parlamentare rispetto ai comuni cittadini, penso che non ci si possa attenere al giudizio espresso a mag-

gioranza dalla Giunta ma si debba necessariamente votare contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, premetto di non conoscere — né mi interessa sapere — se il signor Claudio Pioli sia rosso, azzurro, bianco o nero ...! Quel che mi sembra di poter affermare è che nella fattispecie non ci troviamo di fronte ad un reato di opinione.

Pur ritenendo inopportuno un giudizio con il quale, per esempio, l'onorevole Bossi dovesse dichiarare mafiosi tutti i cittadini al sud della Padania, devo riconoscere che egli sarebbe padronissimo di avere questo tipo di pensiero. Ma ciò che non dovrebbe essere consentito ad alcuno, e meno che mai ad un parlamentare, è di istigare i più vigorosi, i più facinorosi della base a bastonare qualcuno, nella fattispecie il Claudio Pioli.

Non è possibile! Non siamo in presenza di un reato di opinione insindacabile; non siamo in presenza di opinioni espresse da un parlamentare che, pur non condivisibili, vanno rispettate. Mi sembra che nel caso in esame siamo in presenza di una istigazione a commettere reati comuni. Non si può consentire di istigare alla violenza, bastonando o minacciando un avversario che dovesse presentare una petizione per sottoscrivere una lista.

Pertanto, con tutto il rispetto per il relatore e per la Giunta per le autorizzazioni a procedere, credo si sia in presenza di un abbaglio. Ecco perché dichiaro che voterò contro la proposta della Giunta; non si tratta di sindacare un'opinione, qualunque essa sia, espressa dall'onorevole Bossi, ma si tratta di non condividere un'assoluzione per un reato comune qual è quello dell'istigazione alla violenza *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Vorrei premettere che, insieme alla maggior parte dei componenti il gruppo federalisti e liberaldemocratici al quale appartengo, ho votato a favore della precedente proposta della Giunta relativa al documento IV-*quater*, n. 2, in quanto ho ritenuto che si trattasse di opinioni espresse, di giudizi, sia pur grevi e di cattivo gusto, ma comunque di carattere politico.

Stupisce che alcune esortazioni a non fare della questione una faccenda politica e, di conseguenza, a non giudicare nel merito (un appello più che giusto che, peraltro, noi abbiamo accolto con il nostro voto) provengano proprio dalla lega che in passato — ricordo una deliberazione di questo genere nei confronti dell'onorevole Sgarbi — ha fatto di una simile vicenda una questione politica e personale. Qui ci vorrebbe dunque un richiamo alla coerenza!

Vorrei poi dare un piccolo contributo all'informazione su questa vicenda, anche se noi dobbiamo giudicare sullo specifico che ci viene sottoposto: ricordo che Claudio Pioli era un deputato della lega nella scorsa legislatura e che osò proporsi in alternativa al segretario regionale della lega per il Piemonte quale candidato, a quanto pare sgradito alla dirigenza centrale, direi centralista, del movimento.

Per questa ragione, ritenendo che non potesse essere di buon gusto espellere direttamente il candidato, tanto più che era deputato, il consiglio federale — o, piuttosto, feudale — della lega decise di espellere i quattro principali sostenitori della candidatura di Claudio Pioli. Questo fatto causò l'uscita di Pioli dalla lega e da ciò derivò l'espressione che vediamo riportata nella relazione della Giunta.

Mi sembra quanto mai dubbio che siamo di fronte ad una espressione politica, ad una proiezione esterna delle funzioni di parlamentare. Può anche darsi che abbia carattere politico il minacciare, l'esortare i cittadini a picchiare il proprio avversario politico, ma si tratta di una politica fatta da partiti che non hanno niente a che fare con la democrazia *(Applausi dei deputati del gruppo federalisti e libeldemocratici)*.

Se si ritiene veramente che siamo in presenza di un atto politico, bisogna anche riconoscere che tale atto rientra nella fattispecie di un reato previsto dalla legge, la

ricostituzione di un partito che usa la violenza per raggiungere i propri fini politici. Credo quindi che sia interesse della stessa lega separare le responsabilità del movimento da quelle di un suo esponente, sia pure ai massimi livelli, che ha detto una cosa veramente ignobile, esortando i cittadini alla violenza, per di più in un chiaro contesto politico. L'onorevole Bossi, infatti, non ha esortato a prendere a legnate il Pioli in una occasione qualsiasi, ma quando avesse osato esercitare la sua libera attività di cittadino che raccoglie le firme per presentare una lista alle elezioni.

Per la ragione che ho indicato voterò contro la proposta della Giunta. Mi sembra infatti che minacciare, esortare alla violenza contro un avversario politico, soprattutto quando tale violenza dovrebbe essere esercitata in occasione dell'esercizio dei diritti politici, sia un fatto che non possa essere scusato a nessuno, tanto meno ad un parlamentare *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonomi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BONOMI. Presidente, la mia dichiarazione di voto si rende necessaria proprio a seguito degli interventi svolti dai colleghi che mi hanno preceduto.

Nel merito, vorrei ricollegarmi, anche per tentare di ricondurre la discussione sui giusti binari, alle affermazioni dell'onorevole Di Lello, che condivido pienamente. Ciò che manca, in assoluto, è la possibilità per la Giunta per le autorizzazioni a procedere (e di conseguenza per l'Assemblea) di dotarsi di regole certe, di criteri interpretativi, che allo stato non esistono. Si può tentare in qualche modo di uniformare le decisioni a certi criteri, ma poiché ogni Giunta per le autorizzazioni a procedere deve darsi, nelle diverse legislature, dei criteri, gli stessi possono certamente subire dei cambiamenti.

Credo che sia davvero necessario ridisciplinare, rivisitare la materia, affinché si possa esprimere un giudizio compiuto, sereno, ma nello stesso tempo equanime dal punto di vista tecnico, fermo restando — lo ribadisco — che è pacifico che la Giunta non debba e non possa entrare nel merito dei capi di imputazione, che non possa sostituirsi all'autorità giudiziaria nella valutazione dei fatti. È altrettanto evidente, però, che la Giunta non è in possesso di regole di giudizio attraverso le quali uniformare la propria valutazione.

Dicevo che il mio intervento si rende necessario perché, in precedenza, ne ho sentite un po' di tutti i colori. Si è parlato di un giudizio politico espresso dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere e si è sostenuta questa tesi affermando che, nel momento in cui il parere della Giunta è stato espresso, esisteva una maggioranza che comprendeva sia l'onorevole Bossi sia il PDS. Voglio ricordare al collega che ha sostenuto questa tesi, direi piuttosto azzardata, che la Giunta ha espresso, a larga maggioranza, una valutazione favorevole alla proposta del relatore; l'unico voto contrario era proprio del collega che è intervenuto in precedenza. Non mi risulta che l'onorevole Cola facesse o faccia parte del gruppo del PDS; al contrario, mi risulta che egli facesse e faccia parte dello stesso gruppo parlamentare dell'onorevole Manzoni.

Al di là di questo, si è parlato anche del merito della questione e si è detto (l'ho sentito sostenere da alcuni colleghi in precedenza) che quello di cui si discute non può essere considerato un giudlzio politico, non può essere considerato affermazione, anche *lato sensu*, riconducibile all'attività parlamentare; si dice in sostanza che «dare del cretino» al componente di un partito politico non può essere considerato diversamente nel contesto di una campagna elettorale, nel contesto di un discorso che, come giustamente ricordava il relatore, era un discorso molto più ampio, in cui si indicavano, per così dire, a torto o a ragione — ma non è questa la sede per discuterne — i bersagli da colpire, i bersagli contro una compiuta democrazia.

Comunque qui si è avuto il coraggio di sostenere che non è un giudizio politico «dare del cretino» ad un componente di un altro partito politico dalle stesse persone che in quest'aula hanno ritenuto essere un giudizio politico «dare dell'assassino» ad un giudice. Questa mi sembra in assoluto una

contraddizione clamorosa. Questo, sì, mi sembra l'esercizio di una funzione politica che è estranea, come dicevo prima, al compito della Giunta per le autorizzazioni a procedere e al compito dell'Assemblea. In precedenza ho sentito anche (e mi perdoni, signor Presidente, io non sono solito accalorarmi, neanche quando si discutono fatti di questo tipo) colleghi dare lezioni di civiltà giuridica al gruppo cui appartengo. Ebbene, mi lasci dire che lezioni di civiltà dai fascisti non le accettiamo, e non le accettiamo dall'onorevole Malan in particolare *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Presidente, dal 1987 ad oggi, cioè da quando sono parlamentare, l'orientamento da me assunto nei casi di richiesta di autorizzazione a procedere è stato sempre di tipo personale e soggettivo, così come la Costituzione detta; mi sono sempre orientato in senso garantista sia per i cittadini sia per i parlamentari. Devo dire che avevo inteso l'interpretazione dell'articolo 68, e del primo comma in particolare, nel senso dell'insindacabilità del parlamentare nell'esprimere opinioni e mai finora — e quindi al di là del caso dell'onorevole Bossi — della libertà di commettere reati, perché questo caso non attiene affatto alla tutela dell'articolo 68, che (ed è ciò che mi ha orientato fino a questo momento) tutela la libertà di espressione. Occorre perciò soprattutto valutare se esista o meno intento persecutorio nei confronti del parlamentare. Questo è l'elemento che avrebbe dovuto fungere da guida.

Alla luce delle riflessioni finora svolte e degli interventi effettuati, questa volta voterò, diversamente da quanto ho fatto nel passato, a favore della proposta della Giunta; e voterò con un rammarico, Presidente, perché in questi anni i parlamentari sono stati oggetto di insulti, di qualunquismo, di azioni cui non è stato possibile rispondere. Vorrei citare solo un episodio al riguardo. Vi è chi, come me, in nove anni non ha mai insultato nessuno ed ha svolto attività politica. Ebbene, sono stato aggredito, alcuni giorni fa, da una signora inferocita che, tra le tante accuse ai parlamentari, ne ha rivolta una piuttosto bizzarra: «Siete degli allegri scialacquoni perché lasciate i rubinetti aperti a Montecitorio». Ho pensato si trattasse di una signora bizzarra in preda alla follia, ma faceva invece riferimento a *Il Giornale* di Feltri, che aveva pubblicato un articolo di mezza pagina sugli sprechi d'acqua a Montecitorio, dando l'idea di un'allegra brigata di scialacquoni. Sono stato insultato!

Signor Presidente, voterò in conformità alla proposta della Giunta, ma confesso che utilizzerò i pochi giorni prima della fine della legislatura come è stato indicato questa mattina: occorre fare i fuochi d'artificio! Finora ci siamo tutti autorepressi nei confronti dei commentatori televisivi e del qualunquismo che essi hanno provocato in questo paese, orientandolo soprattutto nei confronti dei parlamentari, i quali, senza che sia conosciuta l'attività da essi svolta, sono stati descritti in maniera indecorosa. Questo qualunquismo è stato il criterio seguito nei confronti di tutti, senza tenere conto delle responsabilità e dei progetti individuali.

Voterò con molto rammarico nel senso indicato dalla Giunta, ma ribadisco che utilizzerò quest'ultimo scorcio di legislatura in modo molto diverso rispetto al passato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Non sarei intervenuto nel dibattito perché non credo — e non ho mai creduto molto — all'imparzialità della Giunta per le autorizzazioni a procedere; mi ha stimolato a prendere la parola l'intervento del collega Malan, il quale ha toccato un tasto doloroso del passato della lega e di questo Parlamento. Mi riferisco all'espulsione dalla lega del deputato Pioli, responsabile e colpevole unicamente di volersi candidare alla segreteria della regione Piemonte. Non mi risulta che in quell'occasione qualcuno dei parlamentari piemontesi usciti dalla lega, che ora militano — anzi, che per ora si sono parcheggiati — nel movimento chiamato federalisti e liberalde-

mocratici, abbia alzato la propria voce in difesa dell'onorevole Pioli.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Sono dei qualunquisti, questi signori! Pagliacci qualunquisti!

SERGIO CASTELLANETA. Bossi affermò che dietro a Pioli c'era la FIAT. Invece, poverino, il povero Pioli l'unica FIAT che conosceva era la *126* ereditata da una zia morta precocemente. Per rimanere in tema voglio ricordare a Malan e ai suoi colleghi piemontesi, che allora non erano deputati ma che probabilmente facevano parte della lega, che uno dei «*killer*» che Bossi mandò a Torino ad espellere Pioli era Negri, l'ex segretario della lega lombarda che oggi milita — si è parcheggiato anche lui — nel movimento dei liberalsocialisti democratici eccetera...

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. È il re dei pagliacci, Luigi Negri!

SERGIO CASTELLANETA. Dico questo per rispetto della verità. Quindi, prima di alzarti per parlare, caro Malan, cerca di ricordare il tuo passato *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*, cerca di ricordare come vi siete comportati tu e i tuoi colleghi che non sapevate usare la lingua se non per arruffianarvi...

PAOLO BECCHETTI. Presidente, ma che sistema è questo!

PRESIDENTE. Onorevole Castellaneta, la prego!

SERGIO CASTELLANETA. Ho detto che l'onorevole Bossi — il rimprovero è rivolto alla lega e a tutti quelli che vi hanno militato — spesso e volentieri, di quanti uscivano dalla lega per i più svariati motivi, diceva che se ne erano andati perché erano stati pagati da Berlusconi, dalla FIAT, dai servizi segreti, dalla CIA, dall'FBI e così via.

Desidero qui ribadire che sono uscito dalla lega perché aveva commesso un illecito in Liguria senza che nessuno di quei signori (tra i quali ce n'è uno che in questo momento sorride con un'espressione non molto intelligente) avesse il coraggio di difendere la verità e la giustizia. Non sono stato pagato da nessuno. Bossi non ha mai detto, nei miei riguardi, che ero un venduto — e lo ringrazio — ma credo che anche tanti colleghi usciti dalla lega non fossero pagati da nessuno ma avessero deciso in tal senso per altri motivi, che forse Bossi avrebbe dovuto esaminare per cercare di correggere taluni comportamenti.

Poiché, ribadisco, non credo nella Giunta per le autorizzazioni a procedere — perché se uno appartiene ad un grosso partito che fa parte della maggioranza viene assolto, mentre se è un pesce piccolo, non tutelato da nessuno, viene condannato — dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per cui è in corso il procedimento di cui al doc. IX-quater, n. 2 concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

(È approvata).

Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato dell'XI legislatura Francesco Cafarelli, presentata a conclusione dell'esame, svolto dalla Giunta nella seduta del 27 settembre 1995, degli atti di un procedimento penale per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, dello stesso codice (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata), inviati dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Potenza su richiesta della Camera, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 165 (doc. IV-*quater*, n. 5).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Paggini.

ROBERTO PAGGINI, *Relatore*. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per mettere in rilievo come in questo caso si sia veramente di fronte alla necessità di applicare l'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Infatti, le espressioni usate dall'onorevole Cafarelli nella scorsa legislatura, in base alle quali gli sono stati mossi gli addebiti di cui al procedimento in questione, venivano riportate dal resoconto di una seduta della Commissione antimafia, di cui l'onorevole Cafarelli era membro. Ebbene, secondo la giurisprudenza costante, non soltanto di questa Camera, ma anche della Corte costituzionale, l'insindacabilità copre sia l'atto in sé sia la divulgazione dell'atto stesso.

Vorrei poi aggiungere un'ultima considerazione. Poiché potrebbe sorgere il dubbio che alcuni atti tipici potrebbero essere preordinati in malafede, soltanto per diffamare, desidero chiarire che, nel caso in questione, l'onorevole Cafarelli non inventava nulla, non esprimeva neppure proprie opinioni, ma riferiva alcuni fatti — o presunti fatti — che erano stati esposti da tale Carofiglio nel corso di una missione in Puglia svolta dalla Commissione. Il Carofiglio riferiva al presidente della Commissione (che credo sia colui che oggi presiede la nostra seduta) e all'onorevole Cafarelli in merito ad alcune circostanze inerenti a rapporti tra la magistratura e la criminalità organizzata.

Mi sembra, quindi, che la conclusione sia pacifica: d'altro canto, la proposta è stata approvata all'unanimità da parte della Giunta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per cui è in corso il procedimento di cui al doc. IV-*quater*, n. 5 concernono opinioni espresse dal deputato dell'XI legislatura Cafarelli nell'esercizio delle sue funzioni .

(È approvato).

Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato D'Alema, presentata a conclusione dell'esame, svolto dalla Giunta nella seduta del 26 luglio 1995, degli atti di un procedimento penale per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa), inviati dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Taranto su richiesta della Camera ai sensi dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 7 luglio 1995, n. 276 (doc. IV-*quater*, n. 6).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione scritta e confermo la proposta della Giunta di dichiarare che l'onorevole D'Alema non è perseguibile per i fatti per i quali è in corso il procedimento, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-*quater*, n. 6, riguardano opinioni espresse dal deputato D'Alema nell'esercizio delle sue funzioni.

(È approvata).

Deliberazione in ordine alla restituzione all'autorità giudiziaria di atti richiesti ai sensi dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione in ordine alla restituzione all'autorità giudiziaria di atti richiesti, ai sensi

dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9.

I primi atti riguardano un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi.

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, Emanuele Basile.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.* Signor Presidente, questo procedimento approda in aula senza l'assistenza di un relatore, senza un documento che ne narri la vicenda e, soprattutto, dopo un iter particolare, più complesso rispetto agli altri. A beneficio dell'Assemblea e per cognizione dei colleghi, ritengo necessario spiegare il percorso attraverso il quale il procedimento è giunto in aula.

Come è noto, il decreto-legge attualmente in vigore, recante le disposizioni di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, prevede tre ipotesi in ordine all'applicazione di tale norma: la prima è che sia il magistrato ad applicare l'insindacabilità, ove essa gli appaia evidente; la seconda è che il magistrato ritenga la questione dubbia e, di fronte alla eccezione della difesa, ne investa la Camera dei deputati perché si pronunci; la terza è che il giudice dichiari la questione manifestamente infondata e prosegua il processo, salva l'emanazione di una ordinanza che contenga la dichiarazione di infondatezza. Sulla scorta di tale provvedimento, viene nominato un relatore che avanza una proposta di deliberazione preventiva in ordine alla eventuale acquisizione degli atti del giudizio oppure una proposta di deliberazione conforme alla dichiarazione di manifesta infondatezza.

Nel caso di specie il relatore, onorevole Neri, sulla scorta della sola ordinanza ha proposto l'acquisizione degli atti. In seguito, l'onorevole Di Lello Finuoli ha svolto compiutamente una relazione ed ha avanzato una proposta di deliberazione di restituzione degli atti.

La Giunta si è pronunciata conformemente alla proposta medesima. A questo punto la questione approda in aula perché l'Assemblea si pronunci o per la restituzione degli atti, ritenendo la questione manifestamente infondata, oppure in senso contrario. In quest'ultimo caso la Giunta dovrebbe nuovamente nominare un relatore ed esprimere un giudizio, questa volta formale, con una proposta di deliberazione e con una relazione scritta.

Signor Presidente, poiché mi sono limitato a tratteggiare l'iter della vicenda, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Poiché la richiesta degli atti avviene su iniziativa della Giunta, la valutazione di questa, conforme a quella dell'autorità giudiziaria nel senso della non applicabilità dell'articolo 6, primo comma, della Costituzione, deve ritenersi sufficiente, salvo diverso avviso dell'Assemblea, ai fini della restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

Se non vi sono obiezioni, si procederà pertanto alla restituzione all'autorità giudiziaria degli atti concernenti il procedimento penale in questione nei confronti del deputato Bossi.

(Così rimane stabilito).

Avverto che la deliberazione in ordine alla restituzione di atti relativi ad un procedimento nei confronti del deputato Sgarbi avrà luogo in altra seduta, come già comunicato all'Assemblea all'inizio dei lavori.

Restituzione di atti relativi ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Brindisi ha trasmesso alla Camera dei deputati, in data 11 settembre 1995, una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del deputato Bargone, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, commi 1, 2 e 3, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, con-

tinuata e aggravata) nonché per il reato di cui all'articolo 612 del codice penale (minacce) (doc. IV-*ter*, n. 23).

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 22 novembre 1995, ha preso atto che la querela sporta nei confronti del deputato Bargone è stata successivamente rimessa e che tale rimessione è stata accettata dall'interessato.

Poiché, ai sensi dell'articolo 152 del codice penale, la rimessione della querela estingue il reato, su proposta della Giunta, gli atti relativi alla richiesta di deliberazione di cui al doc. IV-*ter*, n. 23, saranno restituiti all'autorità giudiziaria.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per oggi, alle 15, per procedere all'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Venerdì 2 febbraio 1996, alle 9:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle 13,15.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO DOMENICO BOVA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3647.

DOMENICO BOVA. Il decreto in esame, come ricordato nella relazione al disegno di legge di conversione, si è reso necessario per la mancata emanazione tramite delibera CIPE, nei termini previsti, dei criteri per la determinazione dei diritti aeroportuali. Viene pertanto proposto il differimento dei termini per l'adozione del nuovo regime tariffario e contestualmente la proroga del regime transitorio che ha consentito un incremento del 5 per cento delle suddette tariffe, rispetto ai valori praticati nel 1994.

Pur constatando la necessità di tale differimento dei termini, non si può non rilevare come tale intervento sia stato originato dal ritardo che l'esecutivo, anzi gli esecutivi sin qui succedutisi, hanno dimostrato nell'affrontare tale materia, strettamente connessa con i processi di privatizzazione che la legge n. 537 del 1993 intendeva innescare. Infatti, l'originario termine per la deliberazione del CIPE era stato fissato in sei mesi dall'emanazione della legge, mentre le nuove tariffe sarebbero dovute entrare in funzione a partire dal 1995. Successivamente, il Governo Berlusconi propose il primo differimento di tale scadenza, che fu poi fissata, dal decreto-legge n. 251 del 1995, convertito con la legge n. 351 del 1995, al 31 ottobre 1995. Ora se ne chiede un ulteriore rinvio fino al 30 aprile 1996.

Tale metodo di gestione governativa, ormai purtroppo consolidato e sempre più diffuso, rischia di compromettere il corretto confronto dei ruoli istituzionali tra Parlamento ed esecutivo, rendendo sempre più aleatoria l'efficacia temporale delle disposizioni legislative e vanificando ogni logica programmatoria sia dello Stato che dei soggetti privati. Anzi, nei cittadini tale prassi non fa che convalidare la consapevolezza che a fronte di un impegno o di un obbligo fissato per legge, quasi sempre si troverà il modo per ottenere una proroga, una attenuazione, se non una deroga, nell'applicazione delle disposizioni nazionali o comunitarie.

Forse sarebbe opportuno che tali temi venissero tenuti nella debita considerazione, qualora dovesse davvero avviarsi una fase di revisione ed aggiornamento dell'impalcatura istituzionale del nostro paese, prevedendo certamente meccanismi di rafforzamento degli esecutivi, ma al tempo stesso un rafforzamento dell'efficacia della funzione di controllo parlamentare circa l'operato o il mancato operato dei governi.

Tornando al merito del provvedimento, è evidente come il rinvio nell'adozione di nuo-

vi criteri per la determinazione dei diritti aeroportuali ritardi il processo di ristrutturazione del settore, che esigenze di mercato ed orientamenti comunitari e dell'antitrust spingono sempre più verso una progressiva liberalizzazione dei servizi. Va qui solo rapidamente accennata la constatazione di come su tale terreno il nostro paese risulti particolarmente in ritardo sia per quanto riguarda l'apertura al mercato, che per quanto concerne la definizione di nuovi strumenti e strutture di governo e controllo del settore che devono, quanto meno, accompagnare tale processo. Anche a tal riguardo, va ricordata l'esigenza di dare attuazione alla delega prevista dal provvedimento collegato, di recente approvato, che dispone il riordino e l'unificazione delle strutture e delle competenze attualmente svolte da Civilavia e RAI, mentre invece bisogna constatare come non risulti ancora presentata al Parlamento la relazione del ministro dei trasporti e della navigazione, prevista dal comma 6-*bis*, dell'articolo 1 della legge n. 351 del 1995 di conversione del decreto-legge n. 251 del 1995, sullo stato degli aeroporti minori, la cui scadenza del termine è prevista per i primi del febbraio prossimo.

Per tali motivazioni, nell'accogliere la richiesta di conversione di tale decreto-legge, intendo richiamare l'esecutivo ad una più attenta e tempestiva opera di indirizzo e regolamentazione di un settore in piena evoluzione e trasformazione, e che nel caso italiano presenta non pochi elementi di incertezza e preoccupazione sia sul piano dell'operatività dei servizi che dei riflessi occupazionali e sociali che tale fase di difficoltà comporta, così come il caso dell'Alitalia drammaticamente ci ripropone ancora in questi giorni.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO, EMANUELE BASILE, IN RELAZIONE ALLA DELIBERAZIONE IN ORDINE ALLA RESTITUZIONE DEGLI ATTI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA RICHIESTI AI SENSI DELL'ARTICOLO 3, COMMA 2, ULTIMO PERIODO, DEL DECRETO-LEGGE 8 GENNAIO 1996, N. 9, CON RIFERIMENTO AL DEPUTATO UMBERTO BOSSI.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Per fornire all'Assemblea una adeguata cognizione della vicenda, ritengo doveroso esporre le tappe principali del procedimento.

La materia è regolata, come è noto, da una serie di decreti-legge recanti disposizioni di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, che si sono succeduti sulla materia, senza essere convertiti in legge (da ultimo il decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9, anch'esso non ancora convertito in legge).

Come è noto, in ordine alla questione dell'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, tale decreto prevede tre possibilità: che il giudice ritenga evidente l'applicabilità della norma e dunque la dichiari in ogni stato e grado del procedimento; che ritenga la questione dubbia e dunque invii gli atti alla Camera; ovvero che ritenga la questione manifestamente infondata e prosegua il processo, inviando copia del provvedimento decisorio. In questo ultimo caso la Camera può comunque richiedere gli atti e pronunciarsi sulla questione.

Il caso di specie rientra appunto in tale terza ipotesi.

Con ordinanza del 14 giugno 1994, pervenuta alla Camera in data 12 settembre 1994, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Brescia ha rigettato — ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 291 — l'istanza di sospensione — formulata, ai sensi della medesima norma, in relazione all'articolo 68, primo comma, della Costituzione — di un procedimento penale pendente presso tale giudice nei confronti del deputato Umberto Bossi, per il reato di cui all'articolo 595, commi 1 e 3, del codice penale (diffamazione aggravata), nonché per il reato di cui all'articolo 612, comma 2, dello stesso codice (minaccia aggravata).

In data 27 giugno 1995, a seguito di conforme deliberazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere del 14 giugno

1995, il Presidente della Camera dei deputati ha richiesto, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 165, gli atti del suddetto procedimento penale.

Tali atti sono stati trasmessi in data 11 luglio 1995 dal presidente della prima sezione penale del tribunale di Brescia.

Nelle more, il decreto-legge citato, decaduto per la decorrenza dei termini costituzionali, è stato di volta in volta reiterato, nell'identico testo, da ultimo, con il decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha esaminato i suddetti atti nella seduta del 27 settembre 1995, ritenendo, su conforme proposta del relatore, che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Conformemente agli indirizzi espressi nella lettera inviatami dal Presidente della Camera e pubblicata sul bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 27 aprile 1995 in tema di prima applicazione del decreto-legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, la Giunta non ha proceduto a redigere un'apposita relazione per l'Assemblea.

Il senso di tale prassi è da rinvenire nel fatto che la decisione della Giunta non fa che confermare la deliberazione di manifesta infondatezza assunta dal giudice procedente. In virtù di tale decisione, il giudice ha continuato il processo in questione. La Giunta ha richiesto gli atti ed ora, esaminatili, conviene con la decisione del giudice e li restituisce. La decisione di restituzione degli atti della Giunta si pone pertanto sullo stesso piano della decisione di manifesta infondatezza del giudice procedente. Se l'Assemblea riterrà viceversa di non accogliere tale impostazione, la Giunta dovrà esaminare più approfonditamente il merito della questione e proporre all'Assemblea una vera e propria relazione che esponga dettagliatamente i fatti e che consenta a questa di decidere effettivamente nel merito.

Ribadisco pertanto la proposta di restituzione della Giunta.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 17.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 19654 A PAG. 19670) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3647 - voto finale	7	422		212	Appr.
2	Nom.	ddl 3746 - voto finale	3	389	1	196	Appr.

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
ACIERNO ALBERTO		F
ACQUARONE LORENZO		
ADORNATO FERDINANDO		
AGNALETTI ANDREA	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F
AIMONE PRINA STEFANO	F	F
ALBERTINI GIUSEPPE	F	
ALEMANNO GIOVANNI		
ALIPRANDI VITTORIO	A	F
ALOI FORTUNATO	F	
ALOISIO FRANCESCO	F	F
ALTEA ANGELO	F	F
AMICI SESA	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANDREATTA BENIAMINO		
ANEDDA GIANFRANCO		
ANGELINI GIORDANO	F	F
ANGHINONI UBER	F	F
ANGIUS GAVINO		
APREA VALENTINA	F	
ARATA PAOLO	F	F
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F
ARDICA ROSARIO	F	
ARLACCHI GIUSEPPE		
ARRIGHINI GIULIO	F	F
ASQUINI ROBERTO	F	F
AYALA GIUSEPPE	F	
AZZANO CANTARUTTI LUCA	F	
BACCINI MARIO	F	
BAIAMONTE GIACOMO	F	F
BALDI GUIDO BALDO	F	F
BALLAMAN EDOUARD	F	F
BALOCCHI MAURIZIO		
BAMPO PAOLO	F	F
BANDOLI FULVIA	F	
BARBIERI GIUSEPPE	F	F
BARESI EUGENIO	F	F
BARGONE ANTONIO	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
BARRA FRANCESCO MICHELE	F	F
BARTOLICH ADRIA	F	F
BARZANTI NEDO		
BASILE DOMENICO ANTONIO	F	F
BASILE EMANUELE	F	F
BASILE VINCENZO	F	F
BASSANINI FRANCO	F	
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	F	F
BASSO LUCA	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI	F	F
BATTAGGIA DIANA	F	F
BECCHETTI PAOLO	F	F
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F	F
BELLEI TRENTI ANGELA	F	F
BELLOMI SALVATORE	A	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	
BENETTO RAVETTO ALIDA	F	F
BERGAMO ALESSANDRO	F	F
BERLINGUER LUIGI	F	
BERLUSCONI SILVIO		
BERNARDELLI ROBERTO		
BERNINI GIORGIO	F	F
BERTINOTTI FAUSTO		
BERTOTTI ELISABETTA	F	F
BERTUCCI MAURIZIO	F	F
BIANCHI GIOVANNI	F	
BIANCHI VINCENZO	F	F
BIELLI VALTER	F	F
BINDI ROSY	F	F
BIONDI ALFREDO		F
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F
BISTAFFA LUCIANO	F	F
BIZZARRI VINCENZO		F
BLANCO ANGELO	F	
BOFFARDI GIULIANO	F	
BOGHETTA UGO	F	
BOGI GIORGIO		
BOLOGNESI MARIDA		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
BONAFINI FLAVIO	F	F
BONATO MAURO	F	F
BONFIETTI DARIA	F	F
BONGIORNO SEBASTIANO		
BONITO FRANCESCO	F	F
BONO NICOLA		F
BONOMI GIUSEPPE	F	
BONSANTI ALESSANDRA	F	
BORDON WILLER		
BORGHEZIO MARIO		F
BORTOLOSO MARIO	F	F
BOSELLI ENRICO		
BOSISIO ALBERTO	F	F
BOSSI UMBERTO		
BOVA DOMENICO	F	F
BRACCI LIA	F	F
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F	F
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F
BROGLIA GIAN PIERO	F	F
BRUGGER SIEGFRIED	F	F
BRUNALE GIOVANNI	F	F
BRUNETTI MARIO	M	M
BUONTEMPO TEODORO	F	F
BURANI PROCACCINI MARIA		
BUTTIGLIONE ROCCO		
CABRINI EMANUELA	F	
CACCAVALE MICHELE	F	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO		
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	F
CALDERISI GIUSEPPE		F
CALDEROLI ROBERTO	F	F
CALLERI RICCARDO	F	
CALVANESE FRANCESCO		
CALVI GABRIELE		
CALZOLAIO VALERIO	F	F
CAMOIRANO MAURA	F	F
CAMPATELLI VASSILI	F	F
CANAVESE CRISTOFORO	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
CANESI RICCARDO	F	F
CAPITANEO FRANCESCO	F	
CARAZZI MARIA	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	
CARLESIMO ONORIO		
CARLI CARLO	F	
CARRARA NUCCIO	M	M
CARTELLI FIORDELISA	F	F
CARUSO ENZO	F	
CARUSO MARIO	F	
CASCIO FRANCESCO		F
CASELLI FLAVIO	F	
CASINI PIER FERDINANDO		
CASTELLANETA SERGIO	F	F
CASTELLANI GIOVANNI	F	F
CASTELLAZZI ELISABETTA		F
CASTELLI ROBERTO		
CAVALIERE ENRICO	F	F
CAVALLINI LUISELLA	F	F
CAVANNA SCIREA MARIELLA		F
CAVERI LUCIANO	M	M
CECCHI UMBERTO		F
CECCONI UGO	F	F
CEFARATTI CESARE	F	
CENNAMO ALDO	F	F
CERESA ROBERTO	F	F
CERULLO PIETRO	F	F
CESETTI FABRIZIO	F	F
CHERIO ANTONIO	F	
CHIAROMONTE FRANCA	F	F
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F
CHIESA SERGIO	F	F
CICU SALVATORE		F
CIOCCHETTI LUCIANO	F	F
CIPRIANI ROBERTO		
CIRUZZI VINCENZO		
COCCI ITALO	F	
COLA SERGIO	F	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
COLLAVINI MANLIO	F	F
COLLI OMBRETTA		
COLOMBINI EDRO	F	F
COLOSIMO ELIO		
COLUCCI GAETANO	F	F
COMINO DOMENICO	F	F
COMMISSO RITA	F	F
CONTE GIANFRANCO	F	F
CONTI CARLO	F	
CONTI GIULIO	F	
CORDONI ELENA EMMA	F	F
CORLEONE FRANCO	F	F
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA		
COSSUTTA ARMANDO		
COSTA RAFFAELE		F
COVA ALBERTO	F	F
CRIMI ROCCO	F	F
CRUCIANELLI FAMIANO		
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		F
D'AIMMO FLORINDO	F	F
D'ALEMA MASSIMO		
D'ALIA SALVATORE	F	F
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	F	F
DALLARA GIUSEPPE	F	F
DANIELI FRANCO	F	
DE ANGELIS GIACOMO	M	M
DE BENETTI LINO	F	F
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F	F
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F	F
DE JULIO SERGIO	F	F
DEL GAUDIO MICHELE		
DELLA ROSA MODESTO MARIO	A	A
DELLA VALLE RAFFAELE		
DELL'UTRI SALVATORE	F	F
DEL NOCE FABRIZIO		F
DEL PRETE ANTONIO		F
DEL TURCO OTTAVIANO	F	
DE MURTAS GIOVANNI	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
DE ROSA GABRIELE	F	F
DE SIMONE ALBERTA	F	F
DEVECCHI PAOLO	F	F
DEVETAG FLAVIO	F	F
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	F
DIANA LORENZO		F
DI CAPUA FABIO	F	F
DI FONZO GIOVANNI	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F
DILIBERTO OLIVIERO		F
DI LUCA ALBERTO	M	M
DI MUCCIO PIETRO		A
DI ROSA ROBERTO	F	F
DI STASI GIOVANNI	F	F
DOMENICI LEONARDO	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO		
DORIGO MARTINO		F
DOSI FABIO	F	F
DOTTI VITTORIO		
DOZZO GIANPAOLO	F	F
DUCA EUGENIO	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	
EMILIANI VITTORIO	F	
EPIFANI VINCENZO	F	F
EVANGELISTI FABIO	F	F
FALVO BENITO	F	F
FASSINO PIERO FRANCO		
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	F
FERRARA MARIO	F	F
FILIPPI ROMANO	F	F
FINI GIANFRANCO		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F
FIORI PUBLIO		
FLEGO ENZO	F	F
FLORESTA ILARIO	F	F
FOGLIATO SEBASTIANO	F	F
FONNESU ANTONELLO	F	F

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
FONTAN ROLANDO	F	F
FORESTIERE PUCCIO	F	
FORMENTI FRANCESCO	F	
FRAGALA' VINCENZO		
FRAGASSI RICCARDO	F	F
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	F
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F
FUMAGALLI VITO	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	
FUSCAGNI STEFANIA		F
GAGGIOLI STEFANO		
GALDELLI PRIMO		F
GALLETTI PAOLO	F	F
GALLI GIACOMO	F	F
GALLIANI LUCIANO		F
GAMBALE GIUSEPPE		
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	F
GARRA GIACOMO	F	F
GASPARRI MAURIZIO		F
GATTO MARIO	F	F
GERARDINI FRANCO	F	F
GERBAUDO GIOVENALE	F	F
GHIROLDI FRANCESCO	F	F
GIACCO LUIGI	F	F
GIACOVAZZO GIUSEPPE	F	F
GIANNOTTI VASCO	F	F
GIARDIELLO MICHELE	F	F
GIBELLI ANDREA	F	F
GILBERTI LUDOVICO MARIA	F	F
GIOVANARDI CARLO AMEDEO		
GISSI ANDREA	F	F
GIUGNI GINO		
GIULIETTI GIUSEPPE	F	
GNUTTI VITO		
GODINO GIULIANO	F	F
GORI SILVANO	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRASSI ENNIO	F	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
GRASSO TANO		
GRATICOLA CLAUDIO	F	F
GRECO GIUSEPPE	F	F
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F
GRIMALDI TULLIO	F	F
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	M	M
GRUGNETTI ROBERTO	F	F
GUBERT RENZO		F
GUBETTI FURIO	M	M
GUERRA MAURO		F
GUERZONI LUCIANO	F	F
GUIDI ANTONIO	F	
GUIDI GALILEO	F	F
HULLWECK ENRICO		
INCORVAIA CARMELO	F	F
INDELLI ENRICO	F	F
INNOCENTI RENZO	F	
INNOCENZI GIANCARLO		F
IOTTI LEONILDE	F	F
JANNELLI EUGENIO		F
JANNONE GIORGIO	F	F
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F
LA CERRA PASQUALE	F	F
LA GRUA SAVERIO	F	
LANDOLFI MARIO	F	F
LANTELLA LELIO		F
LA RUSSA IGNAZIO	T	
LA SAPONARA FRANCESCO		F
LATRONICO FEDE	F	F
LAUBER DANIELA		
LAVAGNINI ROBERTO	F	F
LA VOLPE ALBERTO	F	F
LAZZARINI GIUSEPPE		
LAZZATI MARCELLO		
LEMBO ALBERTO PAOLO	M	M
LENTI MARIA	F	F
LEONARDELLI LUCIO	F	F
LEONI GIUSEPPE	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
LEONI ORSENIGO LUCA	F	
LIA ANTONIO		
LI CALZI MARIANNA	F	F
LIOTTA SILVIO	A	F
LIUZZI FRANCESCO PAOLO		
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F
LO JUCCO DOMENICO		
LOMBARDO GIUSEPPE	F	F
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA		F
LO PORTO GUIDO		
LORENZETTI MARIA RITA		F
LOVISONI RAULLE		
LUCA' DOMENICO	F	
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO	F	F
LUMIA GIUSEPPE		
MAFAI MIRIAM	F	
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F
MAGRI ANTONIO	F	
MAGRONE NICOLA		F
MAIOLO TIZIANA		
MALAN LUCIO	F	F
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	F	F
MALVEZZI VALERIO	F	F
MAMMOLA PAOLO	F	F
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	F
MANGANELLI FRANCESCO	F	F
MANZINI PAOLA	F	F
MANZONI VALENTINO	F	F
MARANO ANTONIO	F	C
MARENCO FRANCESCO	F	
MARENGO LUCIO		F
MARIANI PAOLA	F	F
MARIANO ACHILLE ENOC	F	F
MARIN MARILENA	F	
MARINI FRANCO		
MARINO GIOVANNI		F
MARINO LUIGI	F	F
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
MARONI ROBERTO	F	
MARTINAT UGO		
MARTINELLI PAOLA	F	F
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F
MARTINO ANTONIO	A	F
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F
MASELLI DOMENICO	F	F
MASI DIEGO		
MASINI MARIO	F	F
MASINI NADIA		
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F
MASTELLA MARIO CLEMENTE		
MASTRANGELI RICCARDO	F	F
MASTRANGELO GIOVANNI		F
MASTROLUCA FRANCO		F
MATACENA AMEDEO	F	F
MATRANGA CRISTINA	F	
MATTARELLA SERGIO	F	F
MATTEOLI ALTERO		
MATTINA VINCENZO	F	F
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	
MAZZETTO MARIELLA		F
MAZZOCCHI ANTONIO		F
MAZZONE ANTONIO		F
MAZZUCA CARLA		
MEALLI GIOVANNI		
MELANDRI GIOVANNA	F	F
MELE FRANCESCO		
MELUZZI ALESSANDRO		F
MENEGON MAURIZIO	F	F
MENIA ROBERTO	F	
MEOCCI ALFREDO	F	F
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F
MERLOTTI ANDREA	F	F
MESSA VITTORIO	F	
MICCICHE' GIANFRANCO	F	F
MICHELINI ALBERTO		F
MICHIELON MAURO	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
MIGNONE VALERIO	F	F
MILIO PIETRO		
MIROGLIO FRANCESCO		
MIRONE ANTONINO	F	
MITOLO PIETRO		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F
MOLGORA DANIELE	F	F
MOLINARO PAOLO	F	F
MONTANARI DANILO	F	F
MONTECCHI ELENA	F	F
MONTICONE ALBERTO	F	F
MORMONE ANTONIO	F	
MORONI ROSANNA	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MURATORI LUIGI	F	F
MUSSI FABIO	F	
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	
MUSUMECI TOTI	F	
MUZIO ANGELO		
NAN ENRICO	F	
NANIA DOMENICO		
NAPOLI ANGELA	F	F
NAPOLITANO GIORGIO	F	
NAPPI GIANFRANCO	F	F
NARDINI MARIA CELESTE		F
NARDONE CARMINE		F
NAVARRA OTTAVIO	F	
NEGRI LUIGI	F	F
NEGRI MAGDA	F	F
NERI SEBASTIANO		F
NESPOLI VINCENZO	F	
NICCOLINI GUALBERTO	F	
NOCERA LUIGI	F	
NOVELLI DIEGO	F	
NOVI EMIDDIO	A	A
NUVOLI GIAMPAOLO	F	
OBERTI PAOLO	F	F
OCCHETTO ACHILLE		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
ODORIZZI PAOLO		F
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F
OLIVO ROSARIO	F	F
ONGARO GIOVANNI	F	
ONNIS FRANCESCO		
OSTINELLI GABRIELE	F	F
OZZA EUGENIO		F
PACE DONATO ANTONIO	F	F
PACE GIOVANNI	F	
PAGANO SANTINO	F	F
PAGGINI ROBERTO	F	F
PAISSAN MAURO	F	F
PALEARI PIERANGELO	F	
PALUMBO GIUSEPPE	F	F
PAMPO FEDELE	F	
PAOLONE BENITO		
PAOLONI CORRADO	F	F
PARENTI NICOLA		
PARENTI TIZIANA		F
PARISI FRANCESCO	F	
PARLATO ANTONIO	F	
PASETTO NICOLA	F	F
PASINATO ANTONIO	F	F
PATARINO CARMINE	F	
PECORARO SCANIO ALFONSO		
PENNACCHI LAURA MARIA		
PEPE ANTONIO		F
PEPE MARIO	F	
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F
PERALE RICCARDO	F	F
PERCIVALLE CLAUDIO		
PERETTI ETTORE	F	F
PERICU GIUSEPPE		
PERINEI FABIO		F
PERTICARO SANTE	F	
PETRELLI GIUSEPPE	F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F
PEZZELLA ANTONIO		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
PEZZOLI MARIO		F
PEZZONI MARCO	F	F
PIACENTINO CESARE	F	
PILO GIOVANNI		
PINTO MARIA GABRIELLA	F	F
PINZA ROBERTO		F
PISANU BEPPE	F	F
PISTONE GABRIELLA	F	F
PITZALIS MARIO	F	F
PIVA ANTONIO	F	F
PIZZICARA ROBERTA	F	F
PODESTA' STEFANO	F	F
POLENTA PAOLO	F	F
POLI BORTONE ADRIANA		
POLLI MAURO	F	F
PORCARI LUIGI	F	F
PORCU CARMELO	F	F
PORTA MAURIZIO	F	
POZZA TASCA ELISA	F	F
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F
PROCACCI ANNAMARIA	F	F
PROVERA FIORELLO	M	M
PULCINI SERAFINO	F	
RAFFAELLI PAOLO	F	F
RALLO MICHELE	F	F
RANIERI UMBERTO		F
RASTRELLI GIANFRANCO		
RAVETTA ENZO	F	F
REALE ITALO	A	F
REBECCHI ALDO	F	F
RICCIO EUGENIO	F	F
RINALDI ALFONSINA	F	F
RIVELLI NICOLA		
RIVERA GIOVANNI	F	
RIZZA ANTONIETTA	F	F
RIZZO ANTONIO	F	F
RIZZO MARCO	F	
ROCCHETTA FRANCO	F	

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
RODEGHIERO FLAVIO	F	F
ROMANELLO MARCO		
ROMANI PAOLO	F	F
RONCHI ROBERTO		F
ROSCIA DANIELE	F	F
ROSITANI GUGLIELMO		
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F
ROSSI LUIGI	F	
ROSSI ORESTE	F	
ROSSO ROBERTO	F	F
ROTONDI GIANFRANCO	F	
ROTUNDO ANTONIO	F	F
RUBINO ALESSANDRO	F	F
RUFFINO ELVIO		F
SACERDOTI FABRIZIO	F	
SAIA ANTONIO	F	F
SALES ISAIA	F	F
SALINO PIER CORRADO		
SALVO TOMASA	F	
SANDRONE RICCARDO	F	F
SANZA ANGELO MARIA		
SAONARA GIOVANNI	F	F
SARACENI LUIGI		
SARTORI MARCO FABIO		F
SAVARESE ENZO		
SBARBATI LUCIANA		
SCALIA MASSIMO	M	M
SCALISI GIUSEPPE	F	F
SCANU GIAN PIERO	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		
SCERMINO FELICE	F	F
SCHETTINO FERDINANDO	F	
SCIACCA ROBERTO	F	F
SCOCA MARETTA		
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	M	M
SCOZZARI GIUSEPPE		
SEGNI MARIOTTO	F	
SELVA GUSTAVO		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
SERAFINI ANNA MARIA	F	F
SERVODIO GIUSEPPINA	F	F
SETTIMI GINO	F	F
SGARBI VITTORIO	M	M
SICILIANI GIUSEPPE	F	F
SIDOTI LUIGI		F
SIGNORINI STEFANO	F	F
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	F	F
SIGONA ATTILIO	F	F
SIMEONE ALBERTO	F	F
SIMONELLI VINCENZO		F
SINISCALCHI VINCENZO	F	
SITRA GIANCARLO	F	F
SODA ANTONIO	F	F
SOLAROLI BRUNO	F	
SOLDANI MARIO	F	F
SORIERO GIUSEPPE	F	F
SORO ANTONELLO	F	
SOSPIRI NINO		F
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO		F
SPARACINO SALVATORE	F	
SPINI VALDO	F	
STAJANO ERNESTO		
STAMPA CARLA	F	F
STANISCI ROSA	F	F
STICOTTI CARLO	F	F
STORACE FRANCESCO		F
STORNELLO MICHELE	F	F
STRIK LIEVERS LORENZO	F	F
STROILI FRANCESCO	F	F
SUPERCHI ALVARO	F	F
TADDEI PAOLO EMILIO		
TAGINI PAOLO	F	F
TANZARELLA SERGIO		F
TANZILLI FLAVIO	F	
TARADASH MARCO	F	F
TARDITI VITTORIO	M	M
TASCONE TEODORO STEFANO	F	F

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
TATARELLA GIUSEPPE		
TATTARINI FLAVIO	F	F
TAURINO GIUSEPPE		
TESO ADRIANO		
TOFANI ORESTE	F	F
TOIA PATRIZIA	F	F
TONIZZO VANNI	F	F
TORRE VINCENZO	F	F
TORTOLI ROBERTO	F	F
TRANTINO VINCENZO		
TRAPANI NICOLA	F	F
TRAVAGLIA SERGIO	F	F
TREMAGLIA MIRKO		
TREMONTI GIULIO		
TREVISANATO SANDRO		
TRINCA FLAVIO		F
TRINGALI PAOLO	F	F
TRIONE ALDO	F	F
TURCI LANFRANCO	F	F
TURCO LIVIA	F	F
TURRONI SAURO		F
UCCHIELLI PALMIRO	F	F
UGOLINI DENIS		F
URBANI GIULIANO		
URSO ADOLFO	F	F
USIGLIO CARLO	F	
VALDUCCI MARIO		
VALENSISE RAFFAELE		
VALENTI FRANCA		F
VALIANTE ANTONIO	F	F
VALPIANA TIZIANA	F	F
VANNONI MAURO	F	F
VASCON MARUCCI	F	F
VELTRONI VALTER		
VENDOLA NICHI		F
VENEZIA MARIO		F
VIALE SONIA	F	
VIDO GIORGIO	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
VIETTI MICHELE		
VIGEVANO PAOLO		F
VIGNALI ADRIANO	F	F
VIGNERI ADRIANA	F	F
VIGNI FABRIZIO	F	F
VIOLANTE LUCIANO		T
VISCO VINCENZO		
VITO ELIO	F	
VIVIANI VINCENZO	F	F
VOCCOLI FRANCESCO	F	F
VOZZA SALVATORE		F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F
ZACCHEO VINCENZO	F	
ZACCHERA MARCO		F
ZAGATTI ALFREDO	F	F
ZANI MAURO		
ZELLER KARL	F	F
ZEN GIOVANNI	F	F
ZENONI EMILIO MARIA	F	
ZOCCHI LUIGI	F	F

* * *

abete industria poligrafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma

Stampato su carta riciclata ecologica

STA 12-315
Lire 2.000